



Napul' é

NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT S.p.A.

Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza



GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica unipensna@libero.it

NUMERO 9 - OTTOBRE 2017



NAPOLI –ESTERNO DELLA CATTEDRALE IN OCCASIONE DEL MIRACOLO DI SAN GENNARO
- (Foto di G. La Marca) -

Napul'è

IN QUESTO NUMERO

N.9 - OTTOBRE 2017

SOMMARIO



EDITORIALE

DOCUMENTO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CAMPANIA

RISPOSTA AL DOCUMENTO - Pennarola / Gatti

DOCUMENTO DI SINTESI COMPARATIVO - Gaetano La Marca

SINTESI RIUNIONE SEGRETERIA NAZIONALE DEL 21/06/2017

SINTESI RIUNIONE SEGRETERIA NAZIONALE DEL 22/09/2017

RICORDO DI GIORGIO RIGATO – Giacomo Pennarola

AVVISI

TESTIMONIANZE STORICHE - Giovanni Parente

NON PERMETTO A NESSUNO DI SCREDITARE NAPOLI - Peppe Marinelli

DAL SAN BARTOLOMEO AL SAN CARLO - Carmine Di Giacomo

L'ANGOLO DELLA POESIA – Iole

IL SESSO OVER 60 - Peppe Marinelli

IL FOLKLORE DI UNA NAPOLI DEL PASSATO

PRIMA CONFERENZA MEDICA SULLA PROSTATA - Eduardo Supino

DIETRO LE QUINTE DEL NOSTRO IMPEGNO - Eduardo Supino

AIRC – I CONSIGLI DEL MESE

NEWS - Renato Tozza

AFFETTUOSI AUGURI

APPUNTAMENTI

ADDIO PEREQUAZIONE

CONVIVIALE 2017



Carissimi Colleghe e Colleghi

Come ci si auspicava, il Consiglio Nazionale di Venezia ha segnato una svolta positiva su tutta la conduzione dell'Unione Pensionati Nazionale. Un riverbero importante si è avuto nel respingere



all'unisono l'attacco portato dalle cosiddette "fonti istitutive (Azienda e Sindacati)" per quanto concerne il tentativo di estromettere la nostra categoria dalla vita attiva sia del Fondo che di Unica. La risposta è stata secca ed immediata. Ma non illudiamoci. Gli interessi in gioco sono così alti che dovremo aspettarci, anche a breve termine, altre mosse del genere. Per questo motivo tutta la categoria deve essere mobilitata innanzitutto a vigilare e soprattutto a trovare dei rimedi per cercare di ottenere maggior peso nei consessi consiliari e soprattutto in sede

assembleare. Oltre, però, alla coesione della struttura necessita intavolare sin da ora un dialogo costruttivo su due fronti: quello aziendale e quello sindacale. Va fatto presente in entrambi i casi che prima o poi (Fornero permettendo) tutti "i soggetti attivi" della categoria saranno pensionati, per cui è assurdo e da autolesionisti proporre, ora, delle regole che un domani ci si rivolteranno certamente contro, quando si passerà alla successiva fase della quiescenza. Lo stesso dicasi per i Sindacati i quali (se ultimamente lo hanno dimenticato) devono salvaguardare gli interessi dei lavoratori siano essi "attivi" o pensionati, altrimenti stravolgono la logica del loro stesso essere, il che alla lunga potrebbe anche provocare un collasso dell'intera organizzazione. E da qualche parte, in sede politica, già si è avanzata la necessità di operare una riforma anche del sindacato. Bisogna stringere i contatti tra i vari gruppi pensionati della Penisola e stabilire una strategia comune basata nello stesso tempo alla difesa di quanto abbiamo e di negoziare in modo intelligente miglioramenti sotto tutti i punti di vista non solo economici ma anche di stabilità istituzionale secondo uno standard che permetta a tutti di vivere una vita meno travagliata improntata alla più squisita quiescenza. Forse tutto ciò sembra un'utopia ma non lo è ; ora come ora dobbiamo lottare per mantenere almeno le posizioni acquisite e passare al contrattacco per avere più serenità e fiducia in noi stessi e soprattutto verso i nostri partners, che vorremmo vedere sempre come nostri amici, come persone dotate di una grande responsabilità gestionale, frutto del passato che in gran parte è stato costruito dagli attuali pensionati. Il post-Venezia è stato caratterizzato da un intenso scambio epistolare tra il Consiglio Campano ed i vertici del Consiglio Nazionale, investendo anche la Segreteria Nazionale e tutti i Presidenti territoriali (nelle pagine che seguono un'ampia trattazione è stata dedicata all'argomento). Il risultato è stato abbastanza proficuo in quanto si è tracciata una chiara immagine della nostra situazione interna e soprattutto delle prospettive future del Fondo, che da parte sua sta dando dei risultati decisamente migliori rispetto al passato recente e soprattutto si auspica una ripresa alla grande con il recupero del terreno perduto negli ultimi anni. Come da noi in Campania anche a livello nazionale, finalmente, stanno venendo fuori le nuove leve che, dopo un breve rodaggio, dovranno prendere il posto di chi per tanti anni ha portato avanti la "baracca" (come si suol dire). E' un segno tangibile di vitalità e soprattutto di presenza. Sì! I pensionati sono presenti (questa è la convinzione che dobbiamo radicare) e bisogna interpellarli prima di prendere decisioni avventate. E' tutto un sistema che ha un prima ed un poi , nel quale ci si ritroverà alla fine tutti insieme per cui è assurdo farsi guerra o tentare sortite lesive di qualcuno, perche equivale a farsi male da soli. Seguiamo, pertanto, le varie iniziative intraprese a livello centrale, sempre responsabilmente critici ed attenti all'evolversi di ogni situazione.

Con affetto

Il Presidente – Gaetano La Marca

sperato in un confronto dal quale, grazie alla vostra disponibilità, ci aspettavamo di ragionare sui correttivi da portare all'attenzione del Fondo Pensione e provare a colmare lacune e carenze dei nostri iscritti riguardanti il bilancio e le modifiche statutarie del Fondo, consentendo loro di



esprimere un voto consapevole che non sia espressione di mera formalità. Il fatto che il confronto per una serie di motivi personali sia vostri che nostri non si sia potuto, per il momento concretizzare, ci ha spinto a redigere questo documento attraverso il quale abbiamo cercato di riassumere i punti critici via via elaborati da una nostra commissione costituita come forma di sostegno alla preparazione del nostro incontro da tempo programmato. I punti nodali intorno ai quali

si sono svolti dibattiti ed ipotizzati anche in modo critico una pluralità di rimedi li abbiamo così riassunti:

- raffronto con l'andamento di altri fondi di investimento presenti sul mercato;
- diffusa convinzione che le Fonti Istitutive non facciano del tutto la loro parte lasciando all'Azienda libertà nella gestione del Fondo;
- penalizzanti meccanismi che portano alla determinazione dell'aliquota di retrocessione del risultato annuale di gestione che tanto incide sulla determinazione della rendita mensile.
- Nonostante questo Consiglio si sia anche autorevolmente speso per cercare di far capire agli iscritti che il rendimento di bilancio può anche non comportare un aumento in positivo della rendita mensile, ad aumentare le perplessità della base hanno contribuito le recenti modifiche statutarie proposte dall'Azienda in accordo con le OO.SS. sulla gestione di Uni.C.A. e del Fondo che, se approvate, avrebbero l'effetto di ridurre drasticamente il potere di rappresentanza dei pensionati nei CdA delle predette società. La conseguente ferma espressione di voto della base nel respingerle è indiscutibile ma resta incomprensibile il motivo per cui i sindacati hanno assunto un atteggiamento in contrapposizione con le esigenze dei pensionati non mancando di cogliere ogni occasione per sottolineare tale frattura. Sarebbe quindi opportuno conoscere quali passi Presidenza e Segreteria Nazionale intendono intraprendere nei confronti delle OO.SS. per varare sinergie per un'ottimizzazione delle rispettive azioni con la finalizzazione di comuni obiettivi.

Dall'esame delle poste di bilancio è emerso come sia ancora molto rilevante la quota di capitale investita nel settore immobiliare per cui sarebbe opportuno conoscere le modalità strategico/temporali per mettere in atto la più volte dichiarata volontà di dismissione progressiva di parte di detto patrimonio in gestione diretta coerentemente con il suo stato, atteso che trattasi per larga parte di immobili di pregio siti in zone centrali o semi centrali della città. Il risultato largamente deficitario di tale settore trascina al ribasso il tasso di rendimento globale che, seppur beneficiando di una ripresa del settore mobiliare, rimane largamente insufficiente.

- Sarebbe pertanto utile sapere se i **prezzi medi degli immobili** in gestione diretta **in vendita nel comune di Milano sono basati** sui dati dell'Agenzia delle Entrate e quindi sui reali prezzi di vendita per quella zona e quel tipo di appartamento/immobile mentre per quelli dati in gestione se sono noti i rendimenti in relazione alla loro destinazione e stato.
- Dall'articolo di Marino Del Vescovo non è sfuggito il particolare che sul finire del 2016 è stato avviato un processo di vendita con frazionamento anche degli immobili (Via di Porta Tenaglia 3 e Via dell'Unione angolo via Falcone). Le unità immobiliari occupate sono state

offerte agli inquilini e la parte invenduta unitamente a quella libera, prima di essere collocata sul mercato sarà offerta, con pubblicazione sul portale del Gruppo UniCredit e sul sito del Fondo, ai dipendenti del Gruppo UniCredit e agli iscritti del Fondo. Poiché nessuno ricorda, in tempi passati, di essere mai stato avvisato al riguardo, ci è stato chiesto di concordare un'operatività che impegni la Segreteria Nazionale a segnalare ai Gruppi territoriali l'avvenuta pubblicazione di offerte di specie sul portale del Fondo.

- Nel corso del 2016 si è assistito a delle performances di rilievo dei comparti dei fondi azionari/obbligazionari sulle principali borse mondiali arrivando a toccare, in alcuni casi, rendite percentuali anche a due cifre. Il ns fondo non solo non ha performato risultati che si avvicinano a detti rendimenti ma il consuntivo che viene pure ritenuto soddisfacente dai gestori ottiene il risultato finale che le pensioni sono in decremento da alcuni anni e ciò pregiudica una delle ragioni d'essere del fondo: "tutelare il potere d'acquisto degli aderenti". Non sarebbe il caso di studiare una diversa metodologia di retrocessione delle commissioni con eventuale revisione dei benchmark di riferimento?
- La previsione di pensionamento degli aderenti al Fondo è uno degli elementi che concorrono a determinare la rendita da erogare. Le uscite anticipate dal lavoro (anche fino a 60 mesi) quanto hanno è stanno alterando l'equilibrio del Fondo?
- A partire da gennaio 2017, per il quarto anno di fila, il Fondo ha deciso di ridurre le pensioni. Questa volta la riduzione oscillerà tra l'1,81 ed il 4,16% e come se non bastasse apprendiamo dall'intervista del Presidente Pennarola a Pier Vaisitti - Direttore Generale del Fondo - dal titolo "Facciamo il punto" che "la portata delle uscite anticipate piano 2019/2021 (accordi siglati il 5 febbraio e l'8 marzo 2016 che prevedono l'uscita di 3900 unità di cui 750 a carico Sezione I) le sapremo solo a conclusione dell'elaborazione del bilancio tecnico, ai primi di giugno". Poco credibile è stata ritenuta la risposta di Vaisitti che avrebbe solo voluto rimandare un verdetto che già conosce. Ci siamo pertanto impegnati a valutare l'impatto delle uscite sulle attese di rendimento di medio periodo del Fondo dal momento nella certezza che esse influenzeranno per molti anni il calcolo dell'aliquota di retrocessione del rendimento.
- E' innegabile che da più di 10 anni l'Azienda sta utilizzando la pensione del Fondo come



leva incentivante all'esodo. Ci giunge, peraltro, notizia che la Banca attualmente sta chiedendo ai nuovi aderenti ai piani di uscita la sottoscrizione di un atto di rinuncia al versamento dei contributi aggiuntivi a favore del Fondo che l'Azienda continuava a versare per il periodo di permanenza nel Fondo di Solidarietà, privando di nuove entrate il Fondo Pensione. Nella sua intervista a Vaisitti il Presidente Pennarola, riferendosi all'ultimo piano d'esodo, ha affermato che "come Associazione non possiamo esimerci dal chiedere all'Azienda di tenere conto di queste ulteriori uscite offrendoci un contributo". Tenuto conto che la pensione diretta spetta al Partecipante ante che abbia conseguito all'atto della cessazione dal servizio presso le Aziende del Gruppo i requisiti per la concessione della pensione di anzianità a carico dell'assicurazione generale

obbligatoria, possibile che dopo 10 anni da quando hanno preso il via le forme di incentivazioni all'esodo (che poco si considerano accordi su base volontaria), non si sia approfondito tra le fonti istitutive questo aspetto e concordato con l'Azienda modalità di interventi a favore del Fondo invece di rimetterci alla bontà dell'Azienda?

- Quando si decide come adeguare le rendite ai differenziali di rendimento realizzati rispetto al tasso atteso ci ha spiegato Gatti che l'Amministratore del Fondo ha a sua disposizione diverse opzioni di intervento:
- incidere sul tasso tecnico previsto

sull'aliquota retrocessione dei rendimenti

sull'ammontare delle pensioni erogate

qual è stato il vantaggio per gli iscritti di intervenire, quest'anno, sull'aliquota di retrocessione dei rendimenti? Non sarebbe stato più opportuno incidere sul tasso tecnico adeguandolo alla mutata realtà economica?

- Vorremmo chiedere ad Antonio Gatti, a cui rivolgiamo gli apprezzamenti del nostro Gruppo per l'articolo ricco di particolari sul Fondo pubblicato su La Nuova Quercia di gennaio-aprile 2017, qualche ulteriore ragguaglio sull'eventuale zainetto (in media di € 35.000) spettante agli iscritti in caso si arrivasse, malauguratamente, alla liquidazione del Fondo. Quella liquidazione media calcolata largo circa, toccherebbe a tutti gli iscritti senza tener conto delle rendite riscosse negli anni? Tra chi percepisce la pensione da due anni ed un ottantenne in pensione da venti anni ci sarebbe disparità di trattamento? Gli ottantenni verrebbero penalizzati solo dalla lungaggine dei tempi necessari per la liquidazione della parte immobiliare? Visto che Antonio ha trattato l'argomento, un chiarimento al riguardo lo riteniamo doveroso soprattutto per definire una volta e per sempre l'argomento più volte riproposto nelle riunioni di Gruppo.
- Ci viene da più parti segnalato che lo statino del Fondo non si presta a facile interpretazione. C'è speranza che un giorno sarà di più semplice lettura? Circa l'elezione del sig. Ebreo quale rappresentante dei pensionati all'interno del Fondo sarebbe stato gradito una sua dichiarazione programmatica che ci avrebbe informato circa le sue linee guida nell'assumere l'incarico, ciò anche come presentazione curriculare nei confronti di quei colleghi che non hanno avuto modo di conoscerlo precedentemente.
- Nell'attività di monitoraggio e di engagement il Fondo si avvale di consulenti specializzati alcuni dei quali vengono gestiti con modalità di replica passiva mentre altri in modo attivo. Potreste spiegarci il significato? EFFEPILUX SICAV – INVESTIMENTI BREVE TERMINE: creato per motivi di tesoreria, ha la possibilità di investire in titoli con durata massima di 24 mesi, ad alta liquidabilità. EFFEPILUX SICAV - TITOLI DI STATO ED INFLAZIONE: si compone di investimenti in titoli di stato globali di cui una parte dedicata



ai titoli inflation linked. **Il subfund è gestito quasi interamente con modalità di replica passiva**, che minimizza i costi con due gestori specializzati: Credit Suisse e Pioneer Investment Management SGRpA. EFFEPILUX SICAV - CORPORATE IG MONDO: investe in bond societari ad alto livello creditizio e **viene gestita in modo prevalentemente passivo**, tramite il gestore specializzato BlackRock Investment Management (UK) Limited. I bond corporate rappresentano una delle grandi fondi di diversificazione per i portafogli globali coniugando rendimenti e rischi in maniera complementare a quella dei bond governativi.

- EFFEPILUX SICAV-CORP HIGH YIELD ED OBBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI: accoglie gli investimenti nell'area dei bond societari a basso rating e quelli nell'area dei paesi emergenti, completando il quadro per una coerente e completa asset allocation integrata sia a livello di 3 Attualmente in attesa di approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza lussemburghese. I fondi di Private Debt investono in strumenti finanziari di debito emessi dalle imprese, tra cui obbligazioni, cambiali finanziarie e altre tipologie di strumenti finanziari di debito, o erogano finanziamenti sotto forma di trattativa privata. 4 Generalmente in cooperazione con altre istituzioni si interviene sugli organi di governo della società per indurla a comportamenti più etici; l'intervento si esplica in azioni di persuasione (moral suasion), partecipazione alle assemblee e, in casi particolari, nella decisione di disinvestire. 5 Coloro che sono direttamente o indirettamente interessati dai comportamenti di una azienda, ad esempio azionisti, fornitori, clienti, dipendenti, gruppi di interesse esterni all'azienda quali i residenti delle aree limitrofe agli stabilimenti, o gruppi di interesse locali. 21 merito creditizio che a livello di diversificazione geografica. I profili di rischio/rendimento di tali asset class continuano ad essere di interesse per degli investitori globali, sia storicamente che prospetticamente. **Entrambe le asset class vengono gestite in modo attivo.** EFFEPILUX SICAV – AZIONARIO: rappresenta gli investimenti nei mercati mondiali azionari. Essi sono rappresentati dai 4 indici principali divisi per area geografica (America, Europa, Asia Pacifico, Paesi Emergenti) che insieme compongono il benchmark della Sicav. Le prime tre aree sono



gestite in replica passiva attraverso il gestore specializzato State Street Global Advisors Limited.

I Paesi Emergenti vengono gestiti

attivamente.

EFFEPILUX

ALTERNATIVE –

ALTERNATIVO:

destinato ad accogliere investimenti in asset meno liquidi, come il

Private Equity e gli hedge funds. Per la consulenza nella selezione del portafoglio di Private Equity, che richiede una capacità di analisi dei prodotti specifici a livello globale, il fondo si avvale della società Cambridge Associates, primaria società di advisory indipendente.

EFFEPILUX ALTERNATIVE – REAL ESTATE: persegue l'obiettivo di diversificare gli investimenti immobiliari fuori dai confini nazionali. Per sviluppare gli investimenti in questo

segmento che, per modalità di esecuzione, è simile al Private Equity, è stato assegnato un mandato a Partners Group, uno dei principali player internazionali del settore. Gli investimenti sono stati prevalentemente effettuati nell'area dell'Europa e del Nord America, coprendo tutti i settori (residenziale, uffici, logistica e grande distribuzione). L'asset class svolge un importante ruolo soprattutto nell'attuale regime di bassi tassi di interesse, in virtù dell'interessante profilo di rischio/rendimento.

EFFEPILUX ALTERNATIVE – PRIVATE DEBT: investe direttamente in obbligazioni o strumenti di debito e indirettamente in fondi specializzati nel credito alle imprese finanziarie, finalizzate alla crescita del capitale investito nel medio e lungo termine, tranche di debito senior o senior/mezzanine con flussi periodici di dividendi. Per quanto riguarda l'esposizione geografica, gli investimenti sono focalizzati

nei mercati sviluppati e soprattutto in società che operano in Italia o nei principali Paesi europei. **La gestione è attiva.**

Per quanto concerne, invece, le modifiche statutarie, nel malaugurato caso che vengano attuate, quale pericolo più imminente corriamo noi pensionati e quali difese potremmo ergere di fronte anche ad un eventuale impiego diverso del fondo da quelle che sono state le prerogative fin qui espresse. Abbiamo la possibilità tramite la COVIP di tutelarci? Avremo la forza e la determinazione di recuperare terreno nei confronti di azienda e sindacati? Possiamo fin da ora reclamare una maggior partecipazione al cda dal momento che è accertato e conclamato che quei soldi sono stati versati in parte da noi direttamente e che la quota versata dalla banca risulta sempre nostra in seguito ad accordi salariali intervenuti nel tempo attraverso i contratti integrativi. E' assurdo ora parlare di enti statutari dal momento che siamo noi pensionati per la parte che ci spetta ad essere i veri usufruttuari e proprietari del fondo.

Il Consiglio Regionale Campano.

LA RISPOSTA

Rispondiamo volentieri ai quesiti posti nel vostro documento perché siamo convinti che una migliore conoscenza della materia dia a ciascuno di noi una migliore consapevolezza della situazione in atto, della aspettative delle parti in campo (attivi e pensionati), che tenga conto non



tanto di aspirazioni o di valutazioni personali, ma di regole precise dettate da fatti obiettivi nel contesto delle norme Statutarie e di situazioni mutevoli dettate dai mercati e non da valutazioni fatte a posteriori. Il discorso sicuramente non è semplice stante la complessità della materia, dalla circostanza che il Bilancio Tecnico tiene conto di una somma di circostanze e di fatti non certi, ma dovuti al caso. Vedi ad esempio il caso citato degli esodi di questi ultimi anni. Ci siamo ripromessi di avanzare una richiesta all'Azienda di contributo. Perché affidarci alla "bontà dell'Azienda? Al

riguardo ricordiamo che gli esodi anticipati avvengono comunque nel rispetto dei requisiti di pensionabilità previsti dal Fondo pensione: di conseguenza l'impatto deriva dal differenziale esistente tra la età nella quale avviene l'esodo (comunque pensionabile) e l'età massima pensionabile alla quale sono stati riferiti tutti i conteggi. E' quindi evidente che l'onere aggiuntivo non deriva da un improprio uso del Fondo (non possibile nella realtà), ma da una variazione delle ipotesi relative all'età di pensionamento medio effettuate dal Fondo stesso. In questa ottica resta ovviamente lecito chiedere all'azienda un contributo che tuttavia non può essere fondato su una

obbligazione legale vera e propria. In precedenza quando si era trattato di esodi non conformi ai dettati dello Statuto il CdA del Fondo aveva chiesto all'Azienda ed ottenuto un versamento aggiuntivo che coprirebbe il minor introito per il Fondo. Fatta questa digressione, troverete nell'allegato una memoria di Antonio Gatti che ha sintetizzato alcune valutazioni sui punti sollevati, altre valutazioni le abbiamo fatte sopra ed altre le formuliamo qui di seguito, ma ci rendiamo conto che il discorso non può essere considerato esaustivo e pensiamo che possa essere utile un incontro a Napoli per abbracciare quegli aspetti che meritano un discorso partecipato come quello che ci chiedete su cosa pensiamo di fare nel malaugurato caso che siano approvate le modifiche statutarie proposte. Noi confidiamo che anche con il voto degli attivi l'evento non si verifichi, ma se così non dovesse essere, converrete che non possiamo entrare nel merito, all'asta pubblica, qui possiamo solo assicurarvi che non saremo inerti e, ben consigliati, faremo tutto quello che sarà necessario fare per tutelare le nostre buone ragioni. Accennate ai rapporti con le OO.SS.: nell'ambito locale e nel CdA sono ottimi e quotidiani, improntati da sempre ad un grande cameratismo ed alla comprensione dei reciproci interessi. La novità di questi ultimi tempi è che le redini sono state assunte dalle Centrali Sindacali con le quali non c'è rapporto, né può esserci stante l'assoluta diversità degli obiettivi. Un'ultima valutazione: ci è apparsa originale la richiesta di una dichiarazione programmatica da parte di Giorgio Ebreo. Giorgio Ebreo è subentrato quale primo dei non eletti al collega Marcello Mancini che ha rinunciato, per gravi motivi familiari, al mandato pochi mesi dopo aver assunto la carica. Desideriamo cogliere questa occasione per esprimere a Giorgio Ebreo la gratitudine dell'Unione per aver accettato con generosità l'incarico in seno al CdA del Fondo, apportando la sua professionalità pur conscio delle particolari difficoltà che si sarebbe trovato ad affrontare nell'attuale momento.

Un cordiale saluto.

Giacomo Pennarola

15 GIU 2017

Antonio Gatti

Rispondo, nell'ordine con il quale sono riportati nel documento, i diversi argomenti posti in



discussione, cominciando dai primi tre quesiti: Il raffronto con gli altri Fondi Pensione viene fatto ogni anno. Nel 2015 il nostro Fondo si è collocato tra i migliori tra quelli integrativi soggetti a controllo COVIP; di quanto sopra hanno dato ampia notizia anche organi di stampa specializzati (Milano Finanza , Repubblica e 24 ore). L'analisi dei dati al 31 12 2016 sarà pronta dopo l'estate una volta che COVIP abbia pubblicato e raccolto i dati di tutti e sarà cura della Segreteria Nazionale pubblicizzarla anche attraverso la Quercia. Le Fonti Istitutive sono definite dalla legge in due distinti attori : L'Azienda ed i Sindacati. Sono

loro quindi che hanno diritto a gestire i Fondi Integrativi secondo gli equilibri previsti dallo statuto. Il nostro Fondo costituisce una eccezione approvata da COVIP, laddove essendo di costituzione ante legge e mantenendo una sezione I chiusa a nuovi ingressi, prevede una rappresentanza – che non può che essere minoritaria – dei pensionati nel CdA. Nessun Fondo integrativo Aziendale prevede rappresentanza dei pensionati. E' evidente quindi che l'Azienda con i propri rappresentanti (maggioritari in CdA) , e i Sindacati indirizzano le strategie del Fondo a pieno titolo. Esistono paletti ben precisi per evitare possibili conflitti di interesse ai quali il CdA del Fondo si attiene strettamente. Anzi per decisioni più sensibili che riguardano asset allocation, dismissioni, investimenti, controlli il Consiglio ormai da anni ha scelto di avvalersi di advisor , gestori e controller totalmente esterni al Gruppo, sempre selezionati con gare internazionali alle quali partecipano regolarmente tutti i primari nomi dei rispettivi settori di operatività. Va precisato

comunque che la gestione del Fondo a livello di CdA, per espressa di chi ne ha fatto parte negli ultimi anni, è stata sempre armoniosa e collaborativa sensibile alle esigenze delle parti in gioco essenzialmente attivi e pensionati. La determinazione della aliquota di retrocessione è uno degli elementi presi in considerazione quando necessitano – come da qualche anno - interventi di aggiustamento dei conti e non nell’ottica di penalizzare o meno le rendite, obiettivo che non è nell’interesse di nessuno degli amministratori. La realtà evidenziata da inequivocabili numeri - ampiamente riportati in tavole di bilancio - ed a tal fine invito tutti a consultare la tavola nella quale vengono evidenziati il “calcolato” e “l’applicato”, è che negli ultimi 15 anni il Fondo ha sempre distribuito in rendita molto di più di quanto

effettivamente realizzato, generando uno scompensato al quale si sta oggi ponendo rimedio nell’interesse di tutti. Quindi ai rendimenti generalmente inferiori a quanto necessario per mantenere le rendite invariate, si assommano gli effetti delle passate “generosità”. Non c’è nessun “meccanismo penalizzante” nella determinazione dell’aliquota di retrocessione ma la evidente necessità di ripristinare l’equilibrio alterato da molti anni di retrocessioni ampiamente superiori ai rendimenti realizzati. Qualsiasi metodologia si decidesse di applicare, il risultato finale di una riduzione delle rendite non cambierebbe, dato che in ogni caso l’obiettivo da raggiungere è il ripristino dell’equilibrio finanziario ed attuariale. Per rispondere a questo ultimo punto è necessario contestare l’assunto dal quale lo stesso parte e cioè che esista un interesse comune tra Sindacati e rappresentanza dei pensionati. Purtroppo non è così dato che i Sindacati sono alla ricerca della maggiore rappresentanza possibile (non dimentichiamo che molti sindacati hanno sezioni pensionati) ed in questa ottica, supportati dai regolamenti dei Nuovi Fondi, cercano di estromettere (o ridurre) la rappresentanza dell’Unione pensionati. In questo contesto l’Azienda, che deve confrontarsi sulle problematiche operative con i sindacati non attribuisce un particolare valore alla presenza dei pensionati nei vari CdA del Fondo e di UNICA.

Patrimonio immobiliare

Conoscere, come richiesto, i piani operativi relativi alle nostre dismissioni dal settore immobiliare, sarebbe una pubblicità inopportuna di quanto intendiamo fare con evidenti possibili ricadute negative sulle valutazioni del patrimonio che via via entra nelle procedure di vendita. Il CdA - come ho segnalato più volte in passato - ha varato un piano di dismissioni pluriennali per oltre 400 milioni di euro. Cosa vendere e quando è decisione operativa che viene attuata secondo opportunità di mercato e sempre ricorrendo a procedure di gara sia per scegliere il valutatore degli immobili, sia per scegliere il venditore. In questi ultimi tre anni si sono già visti i primi risultati con la discesa della percentuale dell’immobiliare sul totale patrimonio al 47%. Tutte le vendite sono state realizzate con plus valenze sul valore di bilancio. Gli allegati al bilancio riportano in dettaglio tutti gli immobili di proprietà, la loro superficie, il loro valore e lo stato di fittanza. Il rendimento degli immobili dati in gestione e quello che il Fondo SGR retrocede a fine anno è anch’esso disponibile a bilancio. I prezzi di vendita degli immobili (sia quelli in gestione diretta che quelli in gestione indiretta) vengono formati sulla base delle valutazioni fornite da tre diversi valutatori, con metodologie utilizzate nelle best practices nazionali e internazionali, che prendono in considerazione diversi elementi:

- la superficie commerciale catastale
- la superficie “pesata” (commercialmente utile)
- la percentuale di occupazione
- il fitto medio per mq della superficie pesata (attuale e potenziale)



- la percentuale di sfritto fisiologico
- eventuali costi di miglioramento degli spazi
- tasse di proprietà
- il rendimento lordo di entrata (per l'investitore)
- il rendimento potenziale all'uscita (in genere a 15 anni riferito all'investitore)
- il tasso di sconto da applicare e l'inflazione attesa nel periodo preso in considerazione
- La composizione dei dati di cui sopra fornisce un range di valutazione dell'immobile.

I dati dell'Agenzia delle entrate hanno valore meramente statistico e non costituiscono un riferimento per operatori professionali o istituzionali. I valori immobiliari da riportare a bilancio (aziendale o di un Fondo pensione) seguono ben precise prescrizioni di legge (ad esempio è obbligatoria la valutazione effettuata da esperti esterni, così come la valutazione sulla base della rendita attuale del bene e non del suo valore di vendita). Per quanto riguarda l'offerta ai pensionati degli appartamenti messi in vendita a Milano, questa è derivata da una richiesta effettuata dal nostro rappresentante in CdA ed approvata dallo stesso Consiglio nell'imminenza proprio dell'intervista fornita da Del Vesco. La Segreteria Nazionale ha recentemente dato notizia di questa possibilità e non v'è motivo di ritenere che non ne dia notizia anche in caso di ulteriori future vendite. Nessuno può ricordare di essere stato avvisato in tempi passati dato che gli appartamenti sono stati messi in vendita ora. Le performance del 2016 di alcuni Fondi, cui si fa riferimento, sono prive di reale valore comparativo ove non si disponga (come nel caso) dei limiti di rischio che il singolo Fondo ha corso sotto il profilo della liquidità del patrimonio, del potenziale massimo di perdita realizzabile nel caso di eventi ordinari e straordinari (VAR) e dell'orizzonte temporale dell'investimento. Parimenti sono dati incomparabili in mancanza di una serie storica che permetta di verificare il mantenimento nel tempo (con oscillazioni minime) del livello delle prestazioni erogate che, ribadisco, per i Fondi sono invece retrocessioni una tantum. La struttura delle commissioni pagate ai gestori è composta da un fisso e da un variabile ed i benchmark sono legati alla composizione rischio/liquidità/tempo degli asset, sulla base di indicatori internazionalmente accettati, non sulla base di metodologie di volta in volta stabilite dal Fondo. Anche nel caso delle commissioni è stato più volte rilevato da fonti esterne al Fondo, come l'ammontare delle stesse sia collocato ai livelli minimi del mercato, considerato lo standing dei gestori. Per quanto riguarda un eventuale zainetto, come detto più volte in precedenza il nostro fondo è a capitalizzazione collettiva e non individuale e quindi la definizione del capitale individuale sarebbe poco praticabile e comunque costosa. La mia esemplificazione mirava ad evidenziare il fatto che l'ammontare della rendita pagata dal Fondo stesso abbinata al residuo temporale di percepimento atteso sarebbe, per la massima parte degli iscritti in pensione e non, largamente superiore al capitale liquidabile (tenendo conto della diversa età di ciascuno, della lunghezza dei tempi di liquidazione dell'immobiliare, dell'attualizzazione delle cifre e delle rendite di reversibilità che non votando vanno stralciate assicurando la continuazione dei pagamenti). Quanto sopra rende impossibile raggiungere il necessario quorum di votanti favorevoli all'eventuale scioglimento. Lo statuto del Fondo rispecchia il dettaglio dei conteggi come derivante dalla legislazione in essere. Se avete delle proposte sulle diciture o altro vedrò di portarle avanti. Per quanto riguarda la differenza tra gestione attiva e passiva la gestione passiva consiste nel richiedere al gestore la ripetizione di un benchmark scelto: questo tipo di gestione ha costi commissionali molto bassi ma naturalmente pone un limite preciso alle possibilità di conseguire rendimenti elevati; la gestione attiva fornisce invece al gestore un quadro complessivo di limiti da rispettare nell'ambito del quale il gestore effettua scelte proprie, ha costi commissionali più alti ma dà la possibilità di conseguire rendimenti più elevati.



gaetano la

marca <Imggaetano48@gmail.com>

a Pennarola

16:05

Caro Giacomo a nome degli amici associati campani ringrazio te ed Antonio per il documento iniatoci che credo sia anche utile a tutti gl altri gruppi nazionali e ciò nello spirito che ha contraddistinto l ultimo consiglio nazionale. Nei prossimi giorni ci dedicheremo al documento iniatoci e questo sarà l inizio di un intensa collaborazione tra Napoli e la sn e speriamo nel bene anche con gli altri gruppi nazionali. Con affetto e stima . Gaetano

Pennarola Giacomo (Ext. - UniCredit) 19 giu

a antonino.magri, BOTTINO, CAMPANIA, me, DELLE, EMILIA-ROMAGNA-
, arguidi, FRIULI, lazio, LOMBARDIA, Roncucci, PIEMONTE, puglia, Ausgetreten, SARDEGNA, SICILIA, SI
CILIA, TOSCANA, VENETO-

TRENTINO, alessandro.fos., BALLARINI, BECCARI, BEGELLE, CRESTAN, DE

Buon giorno a tutti!

Mi riferisco alla precedente corrispondenza e non posso non condividere il richiamo di Gaetano La Marca all'utilità della condivisione dei documenti con gli altri Gruppi nello spirito che ha contraddistinto il nostro recente Consiglio Nazionale e trasmetto volentieri la corrispondenza scambiata con il suo Gruppo.

Un affettuoso saluto

Giacomo



DOCUMENTO DI SINTESI COMPARATIVO DELLE NOSTRE RICHIESTE E DELLE RISPOSTE AVUTE INVIATO IL 27 SETTEMBRE SCORSO AL PRESIDENTE PENNAROLA, ALLA SEGRETERIA NAZIONALE ED A TUTTI I PRESIDENTI TERRITORIALI

Caro Giacomo, innanzitutto *siamo veramente* compiaciuti per l'esito delle recenti votazioni che per il momento ci permettono, come pensionati, almeno di dire la nostra sia per il Fondo che per Unica. Ma, non illudiamoci, la discussione è ancora aperta, per cui dobbiamo prendere serie contromisure per arginare il pericolo incombente. Altro motivo di grande soddisfazione, specialmente per il Gruppo Campania, sono le variazioni operate dal CDA del Fondo che hanno riguardato il tasso annuo tecnico di redditività e la percentuale di retrocessione dei proventi del fondo, cose che dovrebbero portare a breve sensibili benefici per i percettori delle rendite del nostro fondo. Sono aspetti che, come riportato nel nostro precedente documento, andavano sollevati e

discussi per sottolineare la nostra presenza ed attività all'interno di detti organismi, anche se, in verità, non tutte le nostre realtà territoriali le hanno recepite come tali ed anzi le hanno viste come lotte velleitarie e fratricide. Per fortuna crediamo che l'evidenza dei fatti smentisca completamente tali congetture!!! Desideriamo anche ringraziare Gatti per le sue puntuali risposte ai nostri quesiti che hanno fatto meglio comprendere a tutti alcuni meccanismi della gestione del Fondo, pur permanendo, ancora, oscuri alcuni squilibri nella gestione immobiliare che, speriamo, trovino presto una soluzione che contribuisca a dare ulteriore stabilità di flussi al nostro Fondo. Proprio per affermare la presenza ed il ruolo dei pensionati nel Fondo ed in UNICA è nostra intenzione riprendere - dopo la pausa estiva - la sana discussione all'interno del nostro Gruppo al fine di individuare - tra l'altro - iniziative/strategie future che, a nostro avviso, potrebbero essere avviate con tutte le parti istituzionali (in primis col sindacato locale) anche per evitare riproposizioni di ulteriori modifiche statutarie ancora più penalizzanti per gli iscritti "attivi e non" e per far comprendere la nostra disponibilità a partecipare sinergicamente al miglioramento delle regole (anche con condivise modifiche statutarie). Seguiremo e discuteremo con vivo interesse la vostra annunciata richiesta alla Banca di corrispondere al Fondo a titolo di parziale riequilibrio per i mancati corrispettivi versati relativamente alle recenti campagne di esodo incentivato che, nel tempo, porteranno ad una riduzione dei gettiti provenienti dai cd "attivi" e seguiremo, nonostante alcune affermazioni sulla "prevenzione" pubblicate sull'ultimo numero de La Nuova Quercia", che non condividiamo, gli approfondimenti sulla gestione di UNICA relativamente alle prestazioni ed ai premi da corrispondere con cadenza diversa per agevolare appunto i pensionati.

Come potrai rilevare si tratta di argomenti a nostro avviso molto rilevanti che, se adeguatamente rappresentati, potranno avere positivi ritorni sulla nostra immagine e sull'azione di proselitismo.

Insomma, per quanto è nelle nostre possibilità ci attiveremo per mantenere punti di contatto con la Segreteria Nazionale ed eventualmente con il Consiglio Nazionale, per non farvi mancare la nostra collaborazione nella tutela degli interessi degli iscritti.

Con viva cordialità.

Il Consiglio Direttivo della Campania

Sintesi riunione della Segreteria Nazionale del 21 GIUGNO 2017

a cura di

Gaetano La Marca

Ebreo relaziona sulle risultanze del Bilancio Tecnico così come evidenziate nel Consiglio di Amministrazione del Fondo del 20 giugno. In particolare, si sofferma sulle note molteplici variabili

che concorrono alla formazione dello stesso, evidenziandone il sostanziale equilibrio tecnico finanziario. Il Consiglio, prendendo atto di tali premesse, ha deliberato la modifica:

- del **tasso annuo netto di redditività** portandolo dal 4%, adottato dal 31 dicembre 2015, **al 3,5%**;
- dell'aliquota di retrocessione dall'attuale 64% **all'80%**.

Sul tema, Turrini riferisce che il Collegio Sindacale, dopo un incontro con l'attuario del Fondo, sig.ra Clementelli, ha preso atto e condiviso positivamente le

risultanze evidenziate nel Bilancio Tecnico di cui trattasi. **Gatti** fa seguito relazionando sui rendimenti del portafoglio mobiliare e patrimoniale, confermandone le positive performance al 31 maggio 2017 (Sezione I + 2,41% per la componente finanziaria, + 0,91% per il comparto Immobiliare). Positivi risultati si sono evidenziati anche nella Sezione II. Continua con trend positivo l'alienazione degli immobili ed è stata aggiudicata da primaria società di consulenza la messa sul mercato degli immobili di Piazza Duca d'Aosta e San Pietro in Gessate. Si è inoltre incrementata la superficie data in locazione dell'immobile di Viale Fulvio Testi.



Fossi segnala l'opportunità, nei prossimi CdA di Uni.C.A., di:

- richiedere una più favorevole rateizzazione dei premi, arrivando almeno a tre addebiti;
- perseverare nel richiedere l'inclusione nelle coperture assicurative dei pensionati di oltre 85 anni;
- implementare il massimale previsto per le cure fisioterapiche;
- assicurare la continuità dei controlli oncologici anche oltre i 10 anni.

La Segreteria Nazionale condivide.

In considerazione della continua erosione delle prestazioni dovute al ricorrente ricorso al Fondo Pensioni per supportare la politica aziendale di incentivi all'esodo, viene confermato il nostro orientamento di richiedere ai vertici dell'Azienda un contributo straordinario destinato a fronteggiare, almeno in parte, il riequilibrio dei conti del Fondo.

Pennarola rivolge un caloroso saluto di ringraziamento agli ex-segretari Belardo e Casalini e da il benvenuto ai nuovi componenti della S.N.: Crestan, Cuturi e Gabrielli. **Begelle** fa notare che ci sono segnali di disinteresse e disaffezione nei Gruppi. Diversi colleghi neo pensionati non si iscrivono all'Unione e non ne vogliono più sapere di UniCredit. **Ebreo** precisa, confermando la disaffezione nei confronti di UniCredit ma non nel Fondo. Viene caldeggiato il coinvolgimento dei Presidenti dei Gruppi Regionali a partecipare ai lavori della Segreteria. Occorre intensificare le azioni di proselitismo anche con il supporto di idee e proposte di apposita commissione di studio. **Gatti** fornisce alcuni dati di sintesi del Fondo, la sezione I ha concluso il primo trimestre con un rendimento complessivo dell'1,53%, frutto del rendimento ponderato della parte mobiliare del 2,36% e di quella immobiliare dello 0,54%. Il tasso tecnico di riferimento del periodo è dell'1%. Prosegue lo smobilizzo del patrimonio immobiliare del Fondo sulla base del piano strategico che intende ridurre il peso sul patrimonio complessivo. Sono attualmente in vendita diverse unità residenziali tutte situate in zone centrali e semicentrali di Milano dalle quali ci attendiamo delle plusvalenze. La lista delle proprietà in vendita è stata resa disponibile anche per i pensionati, sul sito del Fondo Pensioni, ai quali verranno applicate le condizioni degli attivi. **Alessandro Fossi** informa che l'esercizio 2016 di Uni.C.A. si è chiuso con un avanzo di circa 7/mln di Euro, che andranno ad aggiungersi alle preesistenti riserve di 12,7/mln. La sezione Pensionati ha consuntivato un'eccedenza di 2,5/mln di Euro. L'avanzo serve a costituire accantonamenti necessari ad una gestione equilibrata della Cassa. Peraltro è significativo che il rapporto sinistri/premi è salito al 178% per quanto concerne i pensionati e per gli attivi al 96%. **Pennarola** riferisce della recente partecipazione all'assemblea annuale della FAP svoltasi a Milano il 3-4 maggio c.a., alla quale ha partecipato unitamente a Roncucci, Crestan, Gabrielli e Gigliola. Nelle votazioni per le cariche sociali: Pennarola è stato confermato nel ruolo di Consigliere; Crestan nel Collegio dei Revisori e Roncucci, supplente nel Collegio dei Proviviri. Pennarola riferisce che la partecipazione dell'Unione alla FAP, ci consente una visibilità sulle problematiche della categoria, anche se la FAP non brilla per efficienza ed attivismo.

Sintesi riunione della Segreteria Nazionale del 22 SETTEMBRE 2017

Il Presidente, **Giacomo Pennarola** riferisce di aver incontrato, su propria richiesta, il Sig. Paolo Cornetta, Responsabile della Direzione Risorse Umane della Capo Gruppo. L'incontro aveva lo scopo di preannunciare l'invio di una lettera dell'Unione Pensionati UniCredit all'Amministratore Delegato Sig. Mustier, con l'obiettivo di **chiedere un cospicuo contributo straordinario da parte dell'Azienda destinato a fronteggiare, il riequilibrio dei conti del Fondo a fronte dei consistenti esodi di personale in corso.** Cornetta ha preso atto. Pennarola altresì ha colto l'occasione per spiegare le diversificate posizioni assunte dall'Unione nelle recenti Assemblee del Fondo e di Uni.C.A. ed ha consegnato all'interlocutore gli ultimi due numeri della 'Quercia' che hanno dato ampio spazio alle relative tematiche; ha sottolineato il coinvolgimento dei pensionati nelle materie di loro interesse, a mezzo anche della posta elettronica, e la preoccupazione della categoria per decisioni aziendali e



sindacali in materia di Fondo senza il nostro coinvolgimento. Per Uni.C.A. ha segnalato l'amarezza per la revoca dell'assistenza agli ultra ottantacinquenni e ha sottolineato che i pensionati sono 'sviluppati' naturali della Banca, non retribuiti. Il colloquio si è svolto in un clima di cordialità.

Pennarola, poi, soffermandosi sull'esito del voto per il Fondo fa comunque notare l'articolazione dei risultati in quanto **è stato approvato il Bilancio, ma non le modifiche statutarie concordate dalle Fonti Istitutive**, così come da noi proposto. Di ciò sarà data una adeguata informativa ai soci tramite 'La Quercia Nuova', evidenziando che il nostro contributo è stato significativo.

Ebreo informa a margine dell'ultimo Consiglio che il prossimo 28 settembre ci sarà un incontro che avranno il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale del Fondo in Covip per le problematiche derivanti anche dalle recenti votazioni e che sarà opportuno, prima dell'incontro, segnalare al Fondo le nostre posizioni in particolare per il voto per delega.

Gatti comunica che i risultati sull'andamento del Fondo sono molto positivi, pur in un contesto ancora non facile. Poi passa ad illustrare i risultati della Sez. I del Fondo al 31 ago sc., nel periodo il rendimento complessivo del 2,97%, contro un tasso tecnico del 2,33%. La componente finanziaria ha reso il 4,47% mentre quella immobiliare l'1,46%. Informa infine che sono stati pubblicati dalla Covip i dati relativi ai bilanci 2016 dei 452 Fondi sorvegliati dalla stessa, rendendo così possibile un raffronto delle performance che ci vede nelle prime posizioni pur considerando che il nostro Fondo ha ancora una considerevole componente immobiliare (circa 43%) contro una ben più modesta consistenza degli altri (< al 10%). Dei rendimenti ci sarà sul sito del Fondo una approfondita disamina e lo stesso Gatti pensa di scrivere un articolo da pubblicare sulla 'Quercia'.

Fossi segnala che sono in corso le richieste di preventivi per il rinnovo delle polizze.

Sono state contattate cinque Primarie Compagnie Assicuratrici: Allianz, Generali, Unipol, RBM, Poste Vita per tre piani assicurativi diversi. Informa che dopo numerosi interventi dell'Unione c/o Uni.C.A. saranno nuovamente ricompresi in una polizza ad hoc i colleghi ultra ottantacinquenni che erano assicurati Uni.C.A. sino al dicembre 2015 (e quindi esclusi dal 2016). Verranno altresì ricompresi gli iscritti a Uni.C.A. che hanno compiuto gli anni nell'ultimo biennio. Tale polizza potrà essere estesa al solo coniuge, anche se non fiscalmente a carico. Le modalità operative per la prosecuzione non sono state ancora decise.

Beccari informa di essere ancora impegnato nella ricerca di una Polizza Sanitaria per i soci che sono privi di una copertura di Uni.C.A. e che l'indagine in corso con una Compagnia non ha sinora sortito alcun effetto. **Pennarola**, quindi, illustra il progetto di costituire un gruppo di studio che affianchi le strutture dell'Unione per approfondire aspetti della sua vita e di quella della categoria (ad es. Statuto dell'Unione e del Fondo, Proselitismo, Organizzazione centrale e periferica dell'Unione, materie di Investimenti del Fondo, materie Assicuratrici, etc). Molti interventi sottolineano che lo scopo non è quello di dettare suggerimenti al Fondo, ma di fornire all'interno dell'Associazione un 'sapiente' supporto. Altra finalità di questa iniziativa è quella di arricchire la nostra organizzazione di validi elementi che possano all'occorrenza essere di supporto. Si conviene di chiedere alle Unioni Regionali se hanno elementi, ricchi di esperienza e sicuramente validi da segnalare. **Gigliola**, infine, ricorda ai presenti – e sarà opportuno segnalarlo anche ai Presidenti dei Gruppi Territoriali – l'importanza di tenere sempre aggiornata l'Anagrafica dei Soci e quella delle Sedi locali dell'Unione. In particolare, i Gruppi dovranno verificare ed eventualmente segnalare eventuali variazioni di indirizzo, numeri telefonici e composizione dei rispettivi Consigli.

La Segreteria Nazionale provvederà poi alle rettifiche del caso.



Entra nel nuovo sito dell'Unione Pensionati: WWW.unipens.org

Entra nel sito WWW.unioncral.it e trova le convenzioni che cerchi

GIORGIO RIGATO - IL RICORDO DI GIACOMO PENNAROLA

Lunedì 7 agosto si è commemorato il primo anniversario della prematura scomparsa di GIORGIO RIGATO, Segretario Nazionale per lo scorso triennio, che tutti noi abbiamo nel cuore e nella mente.

Molti di noi ricordano ancora i tristi momenti che abbiamo trascorso l'anno scorso in queste settimane, seguendo, purtroppo, l'aggravarsi delle Sue condizioni.

Mi è parso doveroso ricordarlo perché chi lo vorrà possa rivolgerGli un pensiero, un ricordo, una preghiera.

Alla vedova, Silvana, alla quale non abbiamo fatto mancare in quest'anno il nostro costante sostegno esprimerò la vostra solidarietà ed i vostri sentimenti di partecipazione e di affetto.



LA PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO DA PARTE DI GAETANO LA MARCA E DEL GRUPPO NAPOLI

Grazie Giacomo per il ricordo. Domani tra l'altro è San Gaetano per cui durante la santa messa ricorderò questo caro collega che ci ha lasciato un esempio di umanità e di attaccamento alla causa comune. Purtroppo la vita ci riserva anche queste perdite nella speranza che lui da lassù possa darci una mano importante per il nostro futuro. Ti prego di porgere ai familiari tutti i saluti affettuosi miei e quelli di tutti gli amici campani. Un abbraccio.

IL MESSAGGIO CHE SILVANA RIGATO HA TRASMESSO IN RISPOSTA ALLA SENTITA PARTECIPAZIONE AL TRISTE ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI GIORGIO.

Ciao Giacomo, scusami se ti rispondo solo ora, ma sono in sostituzione di colleghi in ferie ed ho finito



adesso. Non ho parole per ringraziare tutti voi e te in particolare per il tributo di amicizia, affetto e stima che state rendendo a Giorgio da ognidove. E' per me fonte di prezioso sostegno, soprattutto in questa giornata del Ricordo. Ma come hai sottolineato tu è la presenza costante, il clima di familiare accoglienza, l'aiuto morale e la competenza professionale che mi avete dedicato in questo penoso anno, che mi fanno sentire accolta, assistita e protetta. Amata attraverso Giorgio. Faccio solo qualche esempio: ELIO che mi ha dedicato assistenza dedicandomi giornate a dipanare matasse, ANGELA che si e' fatta in quattro col fondo pensioni, CERRATO, BUCCHETTI, FOSSI che mi ha persino preparato la

pratica per Unica, TOMMASO, SILVANO, EGIDIO. Tutti mobilitati e sempre disponibili per qualsiasi cosa.

Ma al mio Presidente GIACOMO il Nobel per la sensibilità, il sostegno e il costante incoraggiamento. Ti volevo chiedere di ringraziare tutti, ma come al solito mi hai preceduto. Anche questo ti tocca fare, assistenza e-mail alla sottoscritta. Adesso mi raccolgo un po' nella nostra casa dove tutto mi parla di Giorgio e soprattutto della sua voglia di vivere.

Grazie Giacomo, non so come avrei fatto senza di voi, impensabile. Ti abbraccio, **Silvana**

AVVISI.....AVVISI.....AVVISI.....

Il 15 novembre 2017 nella Chiesa di SANTA BRIGIDA a Napoli verrà celebrata una solenne messa per tutti i defunti UNICREDIT alle ore 12

Il 2 dicembre si terrà a Pozzuoli, lago d'Averno, il tradizionale conviviale di fine anno presso il ristorante **“DA RAFFAELINA”**

Per coloro che, per qualsiasi motivo non potranno partecipare al conviviale, nella mattinata del **13 dicembre p.v.**, si terrà nei locali messi a disposizione dall'Istituto, il consueto brindisi augurale con spumante e panettone.

Contiamo come sempre di vedervi numerosi in tutte e tre le occasioni, per abbracciarvi fraternamente.

TESTIMONIANZE STORICHE

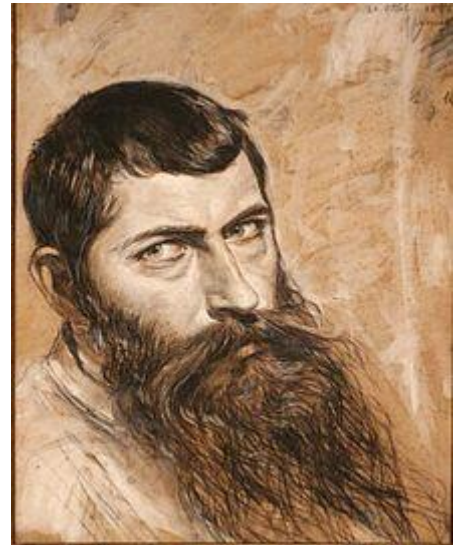
di Giovanni Parente

UNA ECO SU UN PAZZO, GRANDE ARTISTA CHE HA LASCIATO UNA SCIA DI GRANDEZZA NELLA STORIA DELL'ARTE

Veramente i pazzi a Napoli, come racconta Giovanni Artieri, erano due: Vincenzo Gemito e Antonio Mancini. Io mi soffermo a dire sul primo, il grande scultore e riporto in forma molto approssimativa, giusto per ricordare chi è, come ha vissuto e che fama ha avuto in tutta Europa. Soprattutto riporto una vicenda storica nella quale lo vediamo protagonista. Mi piace raccontare di un evento molto importante che ebbe luogo a Napoli, al Teatro Mercadante, dove Gemito fu protagonista in modo significativo di un fatto altamente culturale e che ebbe molta



risonanza nel mondo dell'arte. L'evento fu il battesimo a Napoli del Manifesto del Futurismo. Come molti sanno, tra i promotori e assertori di questa corrente artistica, a parte Tommaso Marinetti che ne fu l'ideatore e fondatore, troviamo Palazzeschi, Boccioni, Carrà, i suoi fedeli collaboratori e tanti altri illustri innovatori della nuova corrente artistica (tutti presenti sul palco). Essa prospetta e divulga con grande energia il cambiamento in tutti i settori della società. Era il 29 - 4 - 1910, tra gli intervenuti illustri in platea citiamo la presenza di B. Croce, Scarfoglio, Matilde Serao, Scarpetta ed altri. Sebbene un posto tra tante personalità se lo ritrovò pure Vincenzo Gemito, presente con il suo bello e severo volto da patriarca, è importante precisare e ricordare che Napoli all'epoca di cui raccontiamo, pure annoverando personalità di cultura di chiara fama europea, aveva le sue radici specialmente quella pittorica, nella bellezza del suo paesaggio e nella tradizione di un tipo di romanticismo da sogno mai venuto meno ancora oggi rispetto ai grandi rinnovamenti presenti in altre parti d'Europa (Francia, Germania). Quindi difficilmente si poteva supportare e aderire a quanto predicato dai colti rappresentanti della nuova disciplina venuta dal Nord che apriva e imponeva strade nuove in tutti gli strati della società. Fatta questa premessa, passo a dire chi è Vincenzo Gemito. Nato a Napoli il 16/07/1852, delle sue origini non abbiamo nessuna notizia perché Gemito passò per la Ruota dell'Annunziata e fu adottato subito dopo da una nuova famiglia. Fu forse quest'origine che determinò nell'artista uno stato di crescita di vita difficile, rendendo il carattere turbolento e riottoso che gli rese l'esistenza alquanto travagliata.



Autodidatta, mal sopportava gli accademissimi; egli si forma attingendo dai musei e predicando un'arte trasfusa dalla vita dei vicoli di Napoli (verismo). La sua fama crebbe e il suo nome divenne famoso sia nella scultura in modo esaltante che da un numero enorme di disegni di grandissimo valore artistico fino a diventare un grande caposcuola. E' bene ricordare, che la sua attività si interruppe per una crisi depressiva che lo portò ad una segregazione dalla vita artistica per circa 18 anni. Sappiamo però che ne uscì

artisticamente rinnovato e ancora con più fervore nel creare opere d'arte. Qualche riferimento: *la Zingara, il Profeta*, varie terracotte, bronzi, ricordiamo anche la *statua di Carlo V* sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli, il famoso *Pescatore* al Bargello a Firenze e tanti autoritratti. Troviamo anche opere esposte al Museo d'Orsay di Parigi e in altri musei del mondo. Passiamo ora a raccontare ciò che avvenne in teatro al momento della rappresentazione del Manifesto. Quando sulla scena apparve Marinetti e cominciò a chiarire i fondamenti di questo nuovo messaggio culturale e a discutere su tutto ciò che nella società era il passato, e che era venuto il tempo del nuovo e il momento di appropriarsi dei mutamenti che stavano avanzando nel campo dell'industria, nell'arte, nelle tecnologie che a riguardo favoriva maggiore velocità ai sistemi produttivi e a tutto ciò che doveva radicalmente cambiare il costume di vita dei popoli, nella sala, in una sola voce gli animi ribollirono di sdegno per cui si scatenò "un parapiglia", con l'inizio di lanci, evidentemente tutto predisposto, di ortaggi vari, insulti a non finire, fischi e pernacchi di varia modulazione. Tra le mani di Marinetti capitò un'arancia che con calma e tanta disinvoltura sbucciò e mentre la mangiava ringraziò continuando il discorso. Passata la manifestazione violenta e contraria, i presenti in platea calmarono la loro animosità, cessarono i rumori chiassosi, si assistette ad un evento inaspettato. Il grande artista Vincenzo Gemito, la cui arte era radicata nella tradizione, chiamò a sé Marinetti in grande evidenza e con stupore di molti, ringraziò il fondatore del Futurismo per aver scelto Napoli per la grande manifestazione, congratulandosi e applaudendo a quanto era stato manifestato sul palco. A viva voce si dichiarò apertamente per il Nuovo. Marinetti si recò presso il palco dell'artista e in ginocchio baciò le mani del grande vecchio. Ciò che ne derivò lo lascio immaginare, perché è un evento che ha fatto storia. Il secondo Battesimo, il Manifesto del Futurismo lo ebbe a Parigi. Comunque siano andate le cose, la vicenda che ho raccontato si aggiunge alla grandezza indiscussa della nostra grande bella Italia.



Grazie per l'ospitalità datami



NAPUL'E' - NUMERO 9 OTTOBRE 2017

**NOTIZIARIO DEI PENSIONATI
UNICREDIT SPA GRUPPO
REGIONALE CAMPANIA**

COMITATO DI REDAZIONE

**Gaetano La Marca
Antonio Pisani
Eduardo Supino
Carmine Di Giacomo
Pepe Marinelli**

Indirizzo di posta elettronica
unipensna@libero.it
Via Verdi 31 - 80133 Tel.08119164979

"Gli articoli riflettono l'opinione degli autori e non impegnano la responsabilità della Redazione"

NON PERMETTO A NESSUNO DI SCREDITARE NAPOLI

di Peppe Marinelli

Innanzitutto mi presento: IL MIO NOME E' VESUVIO. **Chi sono? Cosa faccio e perché le scrivo?**

....Ora le spiego: Egregio signor tifoso, lei che ad ogni partita inneggia "Vesuvio lavalì col fuoco", le dirò queste cose perché lei è uno di quelli che potrebbe aiutarmi, anche se il mio problema non si limita al mondo del calcio. Sono un vulcano e vivo in Campania; ho venticinquemila anni, e come tutti ben sanno, riposo da oltre mezzo secolo. Da diversi decenni, non sempre, ma molto spesso, durante una partita di calcio, sento invocare il mio nome ad alta voce. Urla che mi implorano di



isvegliarmi, di compiere stragi con frasi del tipo "Vesuvio pensaci tu" oppure "Vesuvio lavalì col fuoco". Ogni volta sono costretto a svegliarmi, col terrore che sia Madre Natura che in quel momento mi ordina di compiere una catastrofe... invece puntualmente cosa scopro??? Gli ennesimi imbecilli che da anni invocano il mio nome! Ma chi dovrei uccidere secondo questi deficienti? Chi dovrei massacrare? La mia terra? il mio Popolo? La mia gente? I miei figli? Premetto che essendo un vulcano, mi interessa poco del mondo del calcio; ma non occorre essere un

esperto per sapere che nessuno, e sottolineo NESSUNO, del mio popolo, in uno stadio, o altrove, si è mai permesso di invocare una nuova frana in Valtellina... Nessuno ha mai esposto uno striscione con su scritto Forza Tanaro, fiume che anni fa straripando uccise numerose persone in Piemonte, Nessuno con dei cori ha invocato un nuovo terremoto in Friuli o un'altra alluvione a Firenze, o in Liguria. Mi risulta invece, al contrario, che ogni qualvolta sia avvenuta una catastrofe del genere, IL MIO POPOLO è stato sempre pronto ad aiutare sia fisicamente che moralmente, le persone colpite da queste tragedie. Quindi, dando a Cesare quel che è di Cesare, almeno venga riconosciuto che questo pessimo gusto, questo gravissimo squallore, che si manifesta puntualmente in numerosi stadi, seppure attribuito ad alcuni, e non a tutti, non è mai stato tipico della mia gente. Si tratta di sensibilità d'animo... e quella non la si può acquistare al mercato: o ce l'hai o non ce l'hai... e puoi averla solo se hai provato realmente la sofferenza. Tra l'altro, se come sostengono in molti, questo razzismo becero e questa crudeltà d'animo, riguarda solo alcuni imbecilli, ci vorrebbe poco a non dar loro più fiato: basterebbe semplicemente applicare il regolamento e le regole previste. Molto probabilmente queste mie parole non le faranno cambiare idea, e lei continuerà a chiamarmi per uccidere la mia gente. Ma nutro ancora una flebile speranza, che tutto ciò non accadrà mai più, altrimenti devo dedurre che Lei SIGNOR TIFOSO, che ad ogni partita inneggia "Vesuvio lavalì col fuoco", devo dedurre che Lei non è in grado di ricoprire il suo ruolo di tifoso in quanto VIOLENTO, TERRORISTA ed INUMANO. Distinti saluti Firmato: IL VULCANO VESUVIO (che da anni riposa in pace, sognando che al Popolo Napoletano venga riconosciuta la propria dignità).



E questa è la caratteristica risposta intelligente della nostra icona geografica da cartolina; quella risposta che evidenzia e distrugge ; risposta in nome di gente d'amore come i Napoletani, data per lasciare ironicamente nella loro ignoranza , gli imbecilli che ogni giorno offendono e feriscono il POPOLO PARTENOPEO.

P.S. Quello che però, ironicamente sconvolge è vedere con quanta veemenza tali cori siano sempre più frequenti da quando il Napoli è

in cima alla classifica di Serie A. Mah...sarà un caso! Ma noi non permettiamo a nessuno di screditare Napoli. E.....sapete.....perché?

Perché di Napoli noi siamo innamorati.

TEATRI DI NAPOLI

- DAL SAN BARTOLOMEO AL SAN CARLO -

Nel cinquecento durante la dominazione spagnola, il popolo napoletano viveva in modo sereno e spensierato. La sera presso il mare, giovani coppie dagli sguardi languidi e sensuali si divertivano a ballare il "Ballo di sfessania" successivamente chiamato "Tarantella". In quell'epoca si andavano affermando la commedia dell'arte e principalmente gli spettacoli delle Maschere, molto graditi al popolo. Vi prendevano parte personaggi che indossavano delle maschere e dei costumi caratteristici, esprimendosi con gesti e parole ben studiati; le rappresentazioni non erano basate su scritti ma su dei canovacci, detti anche scenari. Non vi erano teatri e gli spettacoli avvenivano in baracche di fiere pubbliche in tutte le province della Campania al suono di trombe e pifferi. Nel meridione la più celebre delle maschere era Pulcinella. Il primo a citare Pulcinella fu un poeta napoletano del cinquecento, tal Giulio Cesare Cortese che nel suo "Viaggio di Parnaso" descriveva le gesta di una compagnia di istrioni condotta nientedimeno davanti ad Apollo. Pulcinella era un tipo grande e grosso con un naso enorme, con due baffi taglienti e rubacuori; era un servo sovente malinconico, sciocco ma talvolta saggio ed estremamente furbo. Accanto a lui appariva una donnina docile, grassottella ma piacevole, la signorina Lucretia, detta Zeza. Come detto, nel napoletano mancavano teatri e, poiché nel seicento andavano affermandosi poeti e musicisti di elevato valore, si avvertì la necessità di costruirne uno, in modo da permettere al popolo di assistere a rappresentazioni più importanti e di contenuto rispetto a quelle fino da allora effettuate dalle maschere, in una struttura più comoda e confortevole. Fu così che nel 1620 fu edificato a Napoli il teatro di San Bartolomeo nell'omonima via che collega via Medina all'attuale via De Pretis, per conto della Santa Casa degli Incurabili, allo scopo, oltre che divertire il pubblico, di incrementare i propri introiti grazie ai proventi derivanti dagli spettacoli. Le cose, purtroppo, non andarono nel verso sperato perché per la negligenza e l'imperizia dei vari



amministratori che furono via via nominati, fu la committente Santa Casa degli Incurabili a dover sovvenzionare il teatro per farne proseguire l'attività. Inoltre, nel febbraio del 1681, il teatro fu distrutto da un vasto incendio causato dalle scintille dei bracieri accesi nei palchi dagli spettatori per proteggersi dal gran freddo che faceva in quel mese. Allora furono i "conciaroti", operai della conceria dei pellami, che nel settecento avevano la funzione di pompieri, che

intervennero prontamente per impedire che il fuoco attaccasse i vicini fabbricati. Gli "Incurabili" fecero ricostruire interamente il teatro con la spesa di 8000 ducati. Ciò non di meno, il teatro ebbe nei primi anni un periodo di massima importanza e splendore: vi furono infatti rappresentati lavori di Claudio Monteverdi, le musiche dello Scarlatti furono eseguite quasi tutte lì e sul palcoscenico si alternarono le più celebri cantanti dell'epoca. Uno dei principali impresari del teatro fu Angelo Carasale che nell'ottobre del 1725 successe ad Aurelio del Po. Egli era figlio di un fabbro nella cui bottega iniziò a lavorare.

Ma poi per il suo ingegno e la forte volontà di emergere, diventò appaltatore, frequentò la Corte ed ottenne l'amicizia e la protezione del vicerè cardinale d'Althann, diventando in breve tempo un personaggio molto influente. Egli mantenne la direzione dal San Bartolomeo fino al 1727, quando per i troppi impegni la dovette lasciare e fu sostituito prima da Michele Palermo e poi da Salvatore Notarnicola. Durante quest'ultimo periodo si registrò un progressivo declino del teatro. Il re Carlo III lo trovò in pessime condizioni sia per il vestiario che per lo scenario, la sala sporca ed i palchetti sudici. Il Notarnicola tentò, invano, di risollevarne le sorti facendo rappresentare nel 1733 "La Serva padrona" e nell'ottobre del 1734 "L'Adriano in Siria" entrambi di Giovan Battista Pergolesi nonché altre liriche. Quale fu infine la sorte del San Bartolomeo? Nel 1737 esso smise di funzionare e lo stesso Angelo Carasale trasformò l'edificio in una chiesa, denominata della Graziella. Nel settembre del 1738 il prelado don Carmine Cioffo la benedì per la prima volta ed il 14 dello stesso mese fu aperta ai devoti e con solenni funzioni fu festeggiato l'onomastico della regina di Napoli, Maria Amalia Walpurgò. Poi a causa del terremoto del 1980, la chiesa fu chiusa al pubblico; è stata riaperta solo nel dicembre del 2014 ed è attualmente sede del centro di musica da camera Cersim. Si è accennato al teatro di san Carlo. Perché e come fu edificato? Carlo III stanco di dover continuamente sovvenzionare il San Bartolomeo per la sua cattiva amministrazione, resosi conscio del degrado in cui ormai si trovava la struttura, pensò alla necessità di far costruire un nuovo teatro, grande, splendido, degno di una città diventata una delle più importanti capitali europee e perciò detta la "Dominante". Egli scelse a tal scopo il progetto del colonnello Giovanni Antonio Medrano ed espresse il desiderio che la costruzione fosse compiuta entro il 1737. Il Carasale, opportunamente presentato a corte, riuscì ad ottenere l'appalto e promise di consegnare l'opera compiuta, in sette mesi. Egli infatti mantenne la promessa; i lavori iniziarono l' 11 marzo e terminarono il 28 ottobre del 1737, in tempo veramente da record! Per la prima rappresentazione avvenuta il 4 novembre 1737 fu scelto il dramma "Achille in Sciro", uno dei migliori scritti del Metastasio, per la musica del maestro di cappella Don Domenico Sarro. Da allora nel teatro San Carlo, per la sua bellezza ed il suo splendore, considerato fra i più prestigiosi teatri del mondo, sono state rappresentate le più belle ed importanti opere liriche dei grandi autori italiani ed esteri ed ogni anno è frequentato da numerosissimo pubblico che entusiasta ammira ed apprezza gli spettacoli eseguiti per la competenza delle maestranze (orchestra e coro) e per la perfetta organizzazione di coloro che lo dirigono.

Bibliografia: Salvatore Di Giacomo-Napoli: Figure e paesi e luci ed ombre napoletane – Ediz Newton ; Wikipedia, l'enciclopedia libera.
Carmine Di Giacomo



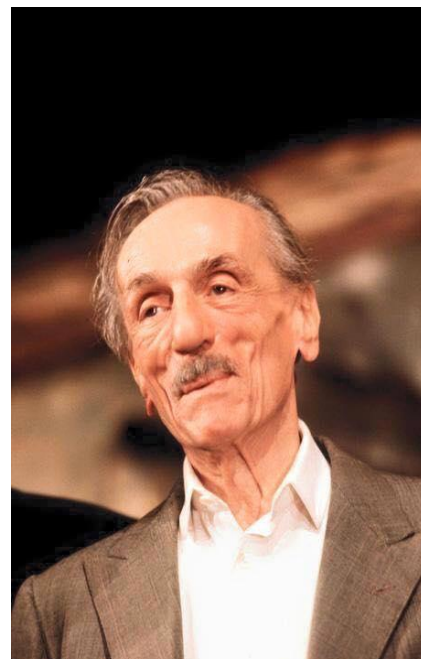
L'ANGOLO DELLA POESIA

EDUARDO

Bene mio e core mio

Se tiene 'o desiderio 'e
'ha canzone...
sa' che vuò fa?...
Càntale 'e stienne a
voce quanno ammore
te fa cantà!...
Si sto durmenno, me
sceto
e nun trovo arricietto...
Quanno me songo
scetato,
me votto d'o lietto!...
Che staje miezz' 'o
mare?
- me mengo! -
Che staje 'mparaviso?
- nce vengo!... -

Senza scala si voglio...
nce saglio!
pecchè saglio,
penzanno... si voglio!
Miezz' 'e nuvole 'a
strata m' 'a scoglio...
Me sbaglio, me
mbroglio,
ma saglio e te piglio!
Sott' 'a l'acqua, sott' 'o
viento,
sott' 'o nuce e
Beneviento,
pe' cantà 'nzieme cu te:
"Bene mio e core
mio!"...pe' cantà
'nzieme cu te!...



JOLE



Alla Sicilia

Venendo a te Sicilia, isola antica
T'immaginavo irta di rocce e spine
di fichidindia e palme equatoriali
e.....invece ai miei occhi incantati
spettacoli di grazia hai mostrato
e passeggiando per le antiche strade
respiravo la storia del mio paese amato

se gli occhi socchiudevo.....
avanzar audace intravedevo
Garibaldi e i suoi eroi
Animati di amore verso l'Italia nostra
Paese eternamente tribolato
Pronti a donar la lor giovane vita ,
gli ardori, le speranze i primi amori
per vederla tornar ancora e ancora al suo
antico fulgido splendore
oh , eroi scomparsi
oh , amor di patria morto e seppellito! Si oggi
i figli tuoi tutto hanno scordato al
nostro suolo infergono ferite
che di lagrime e sangue son macchiate.
Se, per incanto, un solo di tornate
Forse in queste menti ubriacate
Infondere potreste una scintilla
Di quell'amor che nella storia antica
Con luminose lettere dorate
Scrisser le gesta eroi mai più scordati

IL SESSO OVER 60... SESSO E VOLENTIERI ...PARLIAMONE!!!

“Credeteci, l'uomo è programmato per vivere 180 anni; se non arriva a questa età le cause vanno ricercate nell'alimentazione non corretta, negli stili di vita inadeguati e negli influssi ambientali che ne accelerano l'invecchiamento" Robert Gallo” (scienziato americano co-scopritore del Virus HIV).” (tratto da Anagen.net). Gran parte dei fattori che ti permettono di raggiungere il traguardo



dei cent'anni (...e oltre) sono al di là del nostro controllo, anche perché la longevità dipende in parte dalla genetica e dalla storia medica, nonché dalle abitudini, dei tuoi genitori e persino dei tuoi nonni. Tuttavia ci sono un po' (anzi, ce ne sono tante) abitudini prolunga-vita che già da oggi puoi iniziare a prendere. - Uno dei primi consigli sulle abitudini di vita riguarda **La migliore medicina: -L'attività fisica!** 30 minuti al giorno 5 giorni alla settimana. Regolarmente! Cercando di passare quanto più tempo possibile all'aria aperta. -A ruota segue **l'alimentazione** Dieta leggera e soprattutto **mediterranea.- evitare lo stress** ... quando ci si accorge che i cattivi pensieri stanno invadendo la mente, una bella camminata spesso favorisce i buoni pensieri. Ma anche andare

in chiesa e prendere parte ai servizi religiosi ogni settimana, oltre che regalarti un'aspettativa dai 2 ai 4 anni di vita in più può dare benefici anti-stress. Ma anche frequentare una comunità religiosa spesso aiuta a dare un senso alla vita. **-Trova dei motivi per ridere** ... l'amore per la risata è una parte importante della vita. Si diventa vecchi quando si cessa di ridere. **-Cerca di evitare gli attriti nel matrimonio. Ma se non funziona, divorzia!**.Insomma, saper invecchiare significa saper trovare un accordo decente tra il tuo volto di vecchio e il tuo cuore e cervello di giovane.-ah, dimenticavo **E perché no ... fare sesso spesso e volentieri!!!!!!!.**

Impègnati (sotto le lenzuola).Trascorrere un po' di tempo in più tra le lenzuola potrebbe regalarti altri anni di vita... l'attività sessuale condotta solo una volta al mese, ha un 45% di rischio in più di andare incontro a malattie cardiache, rispetto a chi lo fa dalle due alle tre volte a settimana – lo riferisce Webmd . **E le donne che fanno sesso possono vivere fino a 8 anni in più di quelle**



non lo fanno.Sembra che fino a quando si continua a **fare l'amore** è come se si ingannasse l'organismo, facendogli credere che è ancora possibile concepire (una tesi di Lucy Vincent ricercatore del Cnr e autore del libro *La formula del desiderio*). Questo è riferito alle donne ma anche agli uomini.“Si può dire senza dubbio che è un'**attività piacevole, rilassante e che fa bene a tutto l'organismo,** cervello compreso, infatti durante un rapporto sessuale non è coinvolto soltanto l'organismo ma anche la mente che lavora con l'immaginazione e la memoria, un mix benefico sia per l'uomo sia per la donna, come confermato

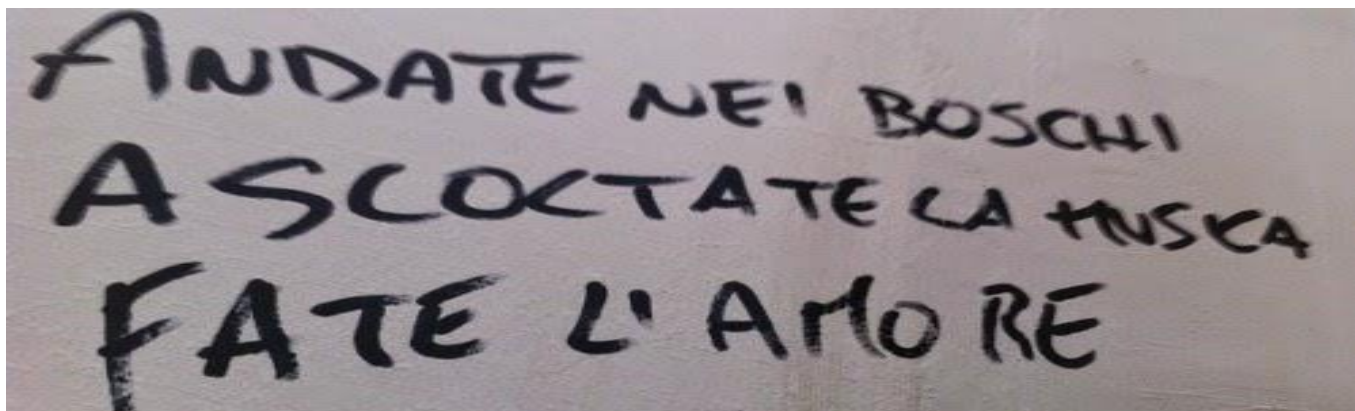
da uno studio dell'Università inglese di Coventry, il quale ha mostrato che tutti coloro che avevano mantenuto una regolare attività sessuale avevano anche una salute migliore, nessuno soffriva di depressione, e la memoria era migliorata.**Il sesso, poi, è uno sport** come gli altri e in più si ha l'aumento dell'ormone della crescita e del testosterone che tendono a rinforzare scheletro e muscoli, la liberazione delle endorfine e la produzione di **ossitocina** un ormone che è riparatore del corpo.” (dal trattato di riflessologia - io benessere-).Amare è il bisogno primario. Desiderare ed avere curiosità sono inscindibili dal nostro essere.**Il desiderio sessuale** può avere modificazioni dovute a livelli ormonali differenti ed a esperienze che ne plasmano alcuni aspetti, tuttavia **non è destinato a scemare con l'età.**E' impossibile che accada, almeno per l'uomo, mentre **nella donna** il desiderio

cambia spesso le sue caratteristiche e richiede adattamenti più profondi nella vita di relazione; **cambia** quindi **ma non scompare**. Oltre agli aspetti benefici psicologici ci sono evidenti benefici nel fisico : durante i rapporti sessuali i movimenti sono completi e aerobici, coinvolgono tutti i distretti muscolari e gli apparati interni dell'organismo, in più gli ormoni e i neurotrasmettitori sono stimolati dal vigore sessuale : umore più alto, interesse alla vita, voglia di scoprire, di agire, di interessarsi al mondo. **L'attività sessuale promuove la produzione di ormoni** che aumentano la massa muscolare e diminuiscono la massa grassa, migliorando pure l'aspetto esteriore. Inoltre una frequente attività sessuale **allena l'apparato cardiaco**, riduce il rischio di degenerazioni, anche neoplastiche, alla prostata e riduce quello dei fenomeni arteriosclerotici a livello dei genitali. Inoltre dopo un rapporto sessuale il benessere e l'umore migliorano, **il cervello infatti, all'apice del piacere, produce la serotonina, una molecola che allontana lo stress e l'ansia. Un errore incomprensibile alle età**



più avanzate è rinunciare all'attività sessuale. In realtà non ne esiste la ragione, sia perché **il corpo è programmato per funzionare essualmente fino alla morte**, sia perché le eventuali difficoltà possono essere discusse con i medici e risolte con diversi tipi di cura, sia per l'**uomo** sia per la **donna**. Il sesso è la forma più normale e comune di attività fisica che ci coinvolge nel corso della vita, con ripercussioni positive su tutti gli aspetti di noi : davvero non c'è ragione per rinunciarvi, anche perché farlo significa mutilare la propria voglia di godere in pieno dell'esistenza. E perdere questa voglia implica buttare via una parte notevole dell'interesse nella longevità. Come si fa a pensare di perdere il desiderio? Insomma, “spesso il vero cambiamento deve nascere da dentro: una vita può davvero cambiare, se lo vogliamo e se ci rendiamo conto che spesso anche la malattia può essere un invito a guarire – guarire la propria vita. Credo fermamente che la nostra mente, stimolata da emozioni e sentimenti può aiutare a migliorare ed a guarire il corpo e che **emozioni e sentimenti sono determinanti nel far fronte a qualsiasi diagnosi.**” (dal trattato di psicooncologia sulle intelligenze emotive)

Peppe Marinelli



**FATE L'AMORE, NON FATE LA GUERRA,
MEGLIO SUL.... LETTO CHE SOTTO TERRA**

IL FOLKLORE DI UNA NAPOLI DEL PASSATO



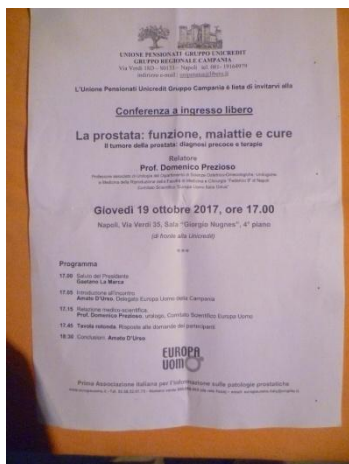
I “*tarallari*” giravano per Napoli con i carretti carichi di taralli tenuti al caldo, vendendoli ai ragazzi che bazzicavano per le strade o alle casalinghe che prontamente calavano il paniere al loro passaggio. **Fortunato** era l’ultimo, mitico esponente della lunga tradizione di questi venditori e, fino alla fine degli anni ’80, quando ormai era diventato troppo vecchio e malato per continuare a lavorare, la sua voce riecheggiava in tutti i quartieri e, da sola, bastava a far venire l’acquolina in bocca.

Andava in giro con un semplice passeggino in cui raccoglieva le sue “creature”, sempre coperte da un drappo di lana per rimanere



calde e pronte da gustare; avanti al mezzo di fortuna un cartello “**LA DITTA FORTUNATO RESTA CHIUSO IL LUNEDÌ**”. Fortunato davvero era una vera e propria ditta racchiusa in una sola persona: lui cucinava i taralli, lui li metteva in commercio e lui li pubblicizzava urlando “*Fortunato tene a rrobba bella! ‘Nzogna ‘nzogn*”. Una frase ormai diventata storia che ha persino ispirato [Pino Daniele](#) a scrivere una canzone dal titolo “*Fortunato*”. L’ultimo baluardo di un modo di vendere e mangiare diverso, un uomo sempre sorridente che ricordava a memoria i nomi delle sue affezionate clienti, che chiamava per farle affacciare, che mostrava tutto l’amore per la sua “ditta”, nascondendo la fatica degli anni, il peso del passeggino carico e di una vita sacrificata per diffondere i suoi unici taralli.

PRIMA CONFERENZA MEDICA SULLA FUNZIONE, MALATTIE E CURE DELLA PROSTATA.



Grande successo per la Conferenza medica sulla prostata che si è tenuta il 19 ottobre sc. e che ha visto la partecipazione di colleghi pensionati, colleghi in servizio e colleghi di altre banche. La manifestazione è stata promossa e organizzata dall'Associazione Europa Uomo in collaborazione con la nostra Unione Pensionati Gruppo Campania, con il supporto del Comune di Napoli ed in particolare del consigliere Mino Simeone del Gruppo Consiliare del Comune di Napoli e del dott.

Sergio Barca che con molta cordialità e premura si sono resi disponibili a concederci l'uso della sala dedicata a "Giorgio Nugnes". Alla conferenza hanno partecipato inoltre rappresentanti della FITEL Campania, delle Organizzazioni sindacali e dei Cral Unicredit ed ex Banca di Roma che oltre a contribuire con la loro partecipazione alla riuscita dell'iniziativa si sono impegnati



nella sua divulgazione. "Il fatto che a questa manifestazione abbiate partecipato in tanti", - ha esordito il Presidente La Marca, nel rivolgere il messaggio di benvenuto ai presenti - "mi riempie di soddisfazione. Quando il Consiglio dell'Unione ha deciso di portare avanti questa iniziativa eravamo tutti alquanto titubanti e nessuno di noi era disposto a scommettere un solo euro sulla sua riuscita a causa della scarsa propensione degli iscritti a partecipare ad iniziative di specie. Ma poi abbiamo deciso di tuffarci in questa avventura, senza precedenti nella storia del Gruppo Napoli, nella speranza di attirare l'attenzione su una problematica troppo spesso ignorata. La vostra presenza è un chiaro segno del forte interesse che questa conferenza ha suscitato."



Ha preso poi la parola Amato D'Urso referente per la Campania dell'Associazione Europa Uomo che nel raccontare brevemente scopo e natura dell'Associazione ha ricordato che le finalità principali di questi incontri sono in particolare legate al miglioramento della qualità della vita dei soggetti affetti da ipertrofia prostatica, e ancor di più alla fruibilità delle nuove tecniche di cura. Successivamente è intervenuto con la sua relazione, il professor Domenico Prezioso del Dipartimento di Scienze Ostetrico-Ginecologiche, Urologiche e Medicina della Riproduzione della Facoltà di Medicina e Chirurgia "Federico II di Napoli, che

tramite l'utilizzo delle slide ha svelato con un linguaggio comprensibile, i segreti della prostata, di come fare prevenzione e delle nuove cure disponibili per i soggetti affetti da ipertrofia prostatica.

Ci ha inoltre fornito informazioni sui farmaci utili e su quelli meno utili. La conferenza è stata poi animata da una vivace tavola rotonda dove, a turno, abbiamo messo a nudo le nostre preoccupazioni con domande discrete e pertinenti che raccontavano le nostre storie e che hanno avuto il sopravvento



sulle domande di rito. Ed è a questo punto che sono emerse le straordinarie doti di disponibilità e competenze del professore

Prezioso di entrare in rapporto con le persone che aveva di fronte, fornendo risposte personalizzate a chi chiedeva consigli. Cosa ci rimane di questo incontro? Innanzitutto la consapevolezza che alla nostra età dobbiamo fare prevenzione sia come stile di vita sia come diagnosi precoce. Dobbiamo fare attività fisica, dobbiamo effettuare il controllo del marcatore PSA due volte l'anno; insomma dobbiamo sorvegliare periodicamente la nostra "salute intima".



La conferenza è piaciuta a tutti ed ha avuto il successo che si meritava sia per la delicatezza dell'argomento che trattava sia per premiare la nostra determinazione nel superare tutte le difficoltà organizzative incontrate. Per la cronaca, l'incontro è durato quasi due ore e nessuno dei presenti ha dato segni di addormentarsi in pizzo ad una sedia.

Faremo di tutto per programmare altri incontri come questi.

eduardo supino

LE RUBRICHE DEI SOCI

a cura di Eduardo Supino

LA PENNA AI SOCI

Pensierino d'apertura “Non prendete tutto sul personale. Quello che dicono gli altri è una proiezione della loro realtà. Se siete immuni alle opinioni e alle azioni altrui, non sarete vittime di una sofferenza inutile.”

(Miguel Angel Ruiz)



Dietro le quinte del nostro impegno quotidiano

A prescindere da quello che pensi, credo sia meglio dirlo con buone parole. -William Shakespeare-

di eduardo supino

Dietro al frastuono di voci, amplificate e replicate da chi è stato costretto a schierarsi contro le nostre osservazioni, c'era e c'è tuttora una maggioranza di colleghi disorientata, preoccupata dal quadro macroeconomico ancora incerto del nostro Paese che sta minando anche la salute del nostro Fondo. Molta inquietudine ha destato l'ulteriore riduzione, a partire dal 1 gennaio di quest'anno, delle prestazioni della Sezione I al fine di mantenere il Fondo in equilibrio nonostante un rendimento complessivamente positivo ma inferiore al fatidico minimo 5% richiesto per garantire un non ben precisato “livello attuale” delle pensioni. Stiamo vivendo un momento in cui è crescente il malessere nei nostri iscritti che increduli stanno sempre più sostituendo il loro proverbiale senso dell'umorismo, ottimismo e spontaneità con ricorrenti pensieri pessimistici. A sfiduciarli maggiormente è quel silenzio depresso di una categoria rassegnata a soccombere agli eventi. Neppure le evidenti crepe mostrate dal Fondo dopo quattro anni di ribassi consecutivi della nostra rendita, sono bastate a dare alla stragrande maggioranza dei colleghi pensionati, la forza di emettere un grido di allarme. Di contro c'è chi si è ricordato di tempi andati per far rivivere precedenti crolli di rendimenti senza effetti per noi pensionati grazie a consolidate amicizie, allo stato - a mio giudizio - non più percepite come tali. Il nostro Gruppo Campania, come noto, ha seguito con irrequietezza le vicende del Fondo individuando in buona sostanza nei “meccanismi che portano alla determinazione dell'aliquota di retrocessione”, “nel comparto immobiliare” e “nei consistenti esodi di personale in corso” gli elementi destabilizzanti sui quali occorreva discutere. Le osservazioni dei colleghi pensionati sono state tante e noi siamo stati felicissimi di ascoltarle, di valutarle e di rappresentarle a nostra volta a chi certamente ha più esperienza in materia. Puntuale è stata la risposta dei colleghi della Segreteria Nazionale. Ci sono state poi altre domande più volte riproposte negli incontri del mercoledì e rimaste senza risposta, che possono sembrare il trionfo del becero populismo, il malevolo chiacchiericcio che non implica nessuna responsabilità per chi lo pratica. Sono domande che aggiungono rabbia alla rabbia e non si limitano a descrivere le cose ma le toccano. Per timore delle cattive interpretazioni ho pensato di tenerle chiuse in un cassetto in attesa di tempi migliori. Poi, però, mi è sembrato poco corretto non far conoscere anche l'opinione critica di altri colleghi pensionati (indicati con nomi di fantasia) e quel cassetto l'ho riaperto per cercare di dare a quelle domande un senso e una finalità. Talvolta si impara di più da chi non la pensa come noi! “La mia rendita mensile con 38 anni di contributi - a maggio di quest'anno - era di € 432,00 per effetto di diversi precedenti “piccoli ritocchini”. Con la



mensilità di giugno è stato dato corso all'adeguamento delle prestazioni e al recupero relativo ai primi 5 mesi dell'anno e la mia pensione integrativa è scesa e scenderà fino a fine recupero ad euro 390; Quanto tempo ci vorrà per recuperare la perdita reale patita? ”chiedeva Giorgio. “Piccoli mutamenti in tal senso possono anche essere accettabili, ma al di là di certi limiti diventano intollerabili” sosteneva Giulio. E’ una gestione scappata di mano, dovete impegnarvi a decifrarla” chiedeva Nicola. “Esiste un limite al ribasso oltre il quale la nostra pensione non può essere decurtata?” Si chiedeva Angelo. “Erano veramente benevolenze in un solo senso quelle del passato?” dubitava Francesco. “Le crisi bancarie stanno bruciando ad oggi oltre 60 miliardi di euro e a pagarli saremo per un terzo noi contribuenti, il resto lo pagheremo noi azionisti che stiamo vedendo bruciare buona parte del valore originario dei nostri titoli. Quest’anno abbiamo dovuto sottoscrivere un inevitabile aumento di capitale, non ci è stato distribuito dividendo, la nostra pensione è stata decurtata, anche quest’anno secondo accordo 2016/2017 abbiamo pagato più cara la polizza sanitaria, cos’altro dobbiamo dare per non sentirci definire dei beneficiati?” Affermava, accaldato, Lorenzo. “Perché, le riduzioni di personale, per quanto tutte volontarie, chi le sta pagando?” replicava Nicola. «Perché non cominciamo a renderci conto quanto incidono i nostri risparmi sulla liquidità della Banca?» proponeva convinto Giovanni. “Non è che per pagare le pensioni di domani si finirà per non pagare quelle di oggi?” chiedeva con sospetto Guido.

Quando ormai ritenevo che le nostre osservazioni rappresentate nel documento del 24 maggio scorso non avrebbero fatto altro che esporci, come stava accadendo, ad un processo mediatico per direttissima, da parte di altri gruppi, la buona sorte è venuta, in più riprese, in nostro soccorso: il CdA del Fondo lo scorso 20 giugno ha stabilito di riconoscerci l’80% del tasso di rendimento effettivo contro il 65% precedente, percentuale che ci permetterà forse nei prossimi anni di superare il tasso tecnico; il Presidente Pennarola, secondo quanto riportato sul verbale della Segreteria Nazionale del 22 settembre sc, ha incontrato il sig. Paolo Cornetta Responsabile della Direzione Risorse Umane della Capo Gruppo con lo scopo di preannunciare l’invio all’amministratore delegato sig. Mustier di una richiesta di contributo straordinario per fronteggiare il



riequilibrio del Fondo a seguito di consistenti esodi anticipati di personale; la COVIP, pubblicati i dati di bilancio 2016, ha collocato il nostro Fondo nelle prime posizioni tra i 452 Fondi sorvegliati. Le notizie appena riferite, i cui effetti ovviamente sono ancora tutti da verificare, sono servite per il momento a rasserenare l’ambiente, a far prevalere la riflessione sulla rabbia anche se la nuova severità della Bce sui crediti inesigibili (Npl) rischia di rendere

il 2018 un altro anno difficile per il sistema bancario. Per il momento le notizie che ci vengono calate dall’alto in termini di rendimenti della Sezione I sembrano alquanto promettenti e ci lasciano ben sperare per il futuro prossimo; per avere certezza occorrerà

però attendere il risveglio della “ricchezza immobiliare” quella ricchezza che continua a tradirci e che ci farà ancora discutere.

Di notevole rilevanza mi sembra anche l'impegno assunto del Presidente Pennarola di costituire un gruppo di studio che affianchi le strutture dell'Unione per approfondire quelle norme che disciplinano il funzionamento e il rapporto tra gli iscritti dell'Unione e del Fondo Pensione. Dalle pagine di questo giornale vorrei unirmi all'appello del Presidente Pennarola affinché i tantissimi colleghi pensionati che hanno acquisita o mantenuta nel corso della vita bancaria, una professionalità in materia di previdenza, assistenza nonché in materia di investimenti, di organizzazione del lavoro, di Statuto ecc, accettino di collaborare per il bene di tutta l'Unione. Io che per 38 anni ho subito la profonda trasformazione del lavoro bancario, l'irruzione prepotente della tecnologia nei processi lavorativi, ho avuto poco tempo e spazio per acquisire capacità di un certo livello nelle suddette materie, per rispondere ai requisiti richiesti. In ogni caso il Gruppo Campania, si sta impegnando ad aprire tavoli di confronto con le OO.SS. presenti nelle realtà lavorative locali per discutere gli aspetti di alcuni penalizzanti accordi sottoscritti recentemente con l'azienda che di fatto estrometterebbero i pensionati dalla vita del Fondo e dalla Cassa Malattie Aziendale. Con il documento finale del Consiglio Nazionale di Venezia, la Segreteria Nazionale ha chiesto ai Gruppi Regionali di adoperarsi in tal senso.

Uni.C.A., cosa ci aspetta? Il prossimo anno ci sarà il rinnovo del piano sanitario di Uni.C.A per il biennio 2018/2019.



Mentre scriviamo il CdA avrà già avviato trattative con primarie compagnie assicurative a seguito delle quali stabilirà i costi dei vari piani assicurativi tra cui quelli riservati ai pensionati sempre che non decida di estrometterci dall'accordo rinunciando così a 12.846 assistiti di cui 10.218 paganti (vedi tabella 1 a: Dati adesione al 31.12.2016) per un introito di c.a. 7 milioni annui se calcoliamo un premio medio di € 650 per iscritto. Corre voce che anche quest'anno il rapporto versato/utilizzato per quanto riguarda i pensionati è al 178%. Praticamente su € 100 versati dai noi pensionati per la sottoscrizione di una nostra polizza la Cassa Aziendale ne ha speso € 178 per “rattopparci”. E' una percentuale che si riconferma inesorabilmente ogni anno anche se poi i dati ufficiali non sono mai aggiornati. Tuttavia il prossimo anno non vorremmo avere sorprese. Se interpreto bene la tabella 3C (allegata al bilancio 2016) - Distribuzione territoriale rapporti tecnici (sinistri pagati/premi) di Uni.C.A., in Campania il rapporto tecnico polizze base - sinistri pagati/premi – nell'anno 2015 è stato del 78,60%: ma è la media nazionale che conta, speriamo bene! Siamo, però, venuti a conoscenza che le polizze di tutti i dipendenti in servizio nel prossimo rinnovo - biennio 2018/2019 - saranno adeguate a quelle dei colleghi inquadrati col grado di Q4 con relativo costo però a carico dell'Azienda. Se si decidesse di ridurre le tipologie di prodotti anche ai pensionati eliminando quelle a costi più bassi, le nuove polizze potrebbero subire un consistente aumento che noi pensionati ovviamente pagheremmo per intero. Mentre attendiamo notizie al riguardo, ci affidiamo alle capacità di mediazione del nostro Consigliere in Uni.C.A. Alessandro Fossi e nell'autorevolezza del nostro Presidente Giacomo Pennarola.

eduardo supino

I CONSIGLI DEL MESE DI ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCA SUL CANCRO

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro



Rendiamo il cancro sempre più curabile

È vero che la pillola anticoncezionale aumenta il rischio di cancro?

Dipende dal tipo di cancro. In alcuni casi può aumentare il rischio, in altri ridurlo. In ogni caso la scelta di farne uso deve comprendere una valutazione generale dei rischi e dei benefici che vanno oltre la sola valutazione del rischio oncologico.

In sintesi

Gli studi sull'influenza della pillola contraccettiva sullo sviluppo di tumori sono complicati dal fatto che alcuni effetti sono rilevabili solo dopo molti anni dall'utilizzo. Nel frattempo le pillole in commercio cambiano sia come dosaggi sia come formulazioni, rendendo difficile applicare i risultati di tali studi alla situazione attuale. Esistono però sufficienti dimostrazioni del fatto che la pillola anticoncezionale aumenta un poco il rischio di cancro al seno, alla cervice uterina e al fegato, e riduce in modo significativo il rischio di cancro dell'ovaio e dell'endometrio. Il rischio di cancro alla cervice uterina è indiretto, legato all'infezione da HPV (chi usa la pillola non usa in genere il preservativo che riduce la trasmissione del virus). Con la diffusione del vaccino anti-HPV questo legame dovrebbe nel tempo scomparire. La pillola induce la formazione di tumori epatici benigni ma non ha legami con le forme maligne. L'aumento di rischio è comunque legato al proprio rischio individuale di partenza, che può variare da donna a donna. Nella valutazione di questo metodo contraccettivo devono però entrare in gioco altri fattori, come la grande protezione nei confronti delle gravidanze indesiderate.



Per approfondire

Dal momento che gli ormoni prodotti naturalmente dalla donna possono favorire la comparsa di alcuni tumori come il cancro del seno, i ricercatori si sono chiesti se l'uso di pillole contraccettive, che contengono lo stesso tipo di ormone, è in grado di influenzare il rischio individuale di ammalarsi di cancro. Sono stati condotti numerosi studi nel corso degli anni, fin dalla messa in commercio delle prime pillole contraccettive. Questo ha creato alcuni problemi nell'analisi dei risultati e ha dato origine a informazioni contrastanti circa l'esistenza di tale rischio e la sua consistenza, perché le prime pillole arrivate sul mercato contenevano quantitativi molto elevati di ormoni, a differenza di quelle più moderne a basso dosaggio. Dato che gli studi sul rischio di sviluppare tumori vengono fatti su donne che hanno assunto in passato preparati molto diversi da quelli oggi in commercio, non sempre i risultati si possono applicare ai farmaci oggi venduti nelle farmacie, che sono essenzialmente di due tipi: la minipillola che contiene solo progesterone; le cosiddette pillole combinate, che contengono due tipi di ormoni femminili, gli estrogeni e i progestinici.

La minipillola

Poiché la minipillola è usata da poche donne, è più complesso per gli epidemiologi condurre uno studio statisticamente valido verificando gli effetti sul rischio di tumore. Gli studi su questa specifica formulazione sono infatti pochi e condotti su un numero limitato di donne. Per le conclusioni limitate che se ne possono trarre, dimostrano che gli effetti della minipillola sono simili a quelli della pillola combinata, anche se una

revisione sistematica pubblicata nel 2016 sulla rivista *BreastCancerResearch and Treatment* giunge a conclusioni più favorevoli, ritenendo che cinque studi di buona qualità su sei giudicano sicura la minipillola (usata prevalentemente per trattare i disturbi del ciclo mestruale).

La pillola combinata

Per quel che riguarda invece la pillola combinata, la più utilizzata, gli studi sono più numerosi. Nonostante ciò, presentano anch'essi risultati contraddittori. In generale dimostrano una riduzione del rischio di ammalarsi di cancro dell'ovaio e dell'endometrio, ma un aumento del rischio di cancro del seno, della cervice uterina e del fegato. Uno studio pubblicato nel marzo del 2017 sull'*American Journal of Obstetrics and Gynaecology*, che ha seguito 46.000 donne britanniche per oltre 30 anni, dimostrerebbe che le donne che hanno assunto la pillola combinata hanno meno rischi di ammalarsi di cancro del colon, dell'endometrio e dell'ovaio negli anni successivi all'interruzione della pillola, e un rischio più alto di cancro del seno e dell'ovaio durante l'assunzione. Le conclusioni sono che la pillola ha un effetto "neutro" sul rischio complessivo, poiché i pro e i contro si bilanciano e, a cinque anni dall'interruzione della pillola, non si notano più differenze tra le donne che l'hanno assunta e quelle che non l'hanno mai presa. Anche questo studio, però, è stato contestato perché analizza il destino di donne che hanno preso la pillola dal 1969 in poi (quindi in una situazione molto diversa da quella attuale) e per un tempo medio di 3,5 anni (probabilmente più breve di quello comune oggi tra le donne che scelgono questo mezzo contraccettivo).



Pillola e cancro al seno

Il rischio di una donna di sviluppare un cancro del seno dipende da molti fattori, alcuni dei quali legati alla produzione naturale di ormoni. In particolare il rischio aumenta in tutte le situazioni in cui vi è un'esposizione prolungata ad alti livelli ormonali come un esordio precoce delle mestruazioni, una menopausa tardiva, una prima gravidanza tardiva (o l'assenza di gravidanze). Uno studio pubblicato nel 1996 sulla rivista *The Lancet* dimostrava un aumento del rischio di cancro al seno durante l'utilizzo della pillola. Il rischio risultava più elevato tra coloro che avevano iniziato a usarla durante l'adolescenza. A 10 anni dall'interruzione, però, il rischio di sviluppare un cancro del seno tornava a essere simile a quello delle donne che non avevano mai usato ormoni.



Un altro studio, pubblicato nel 2000 e derivato dal grande studio epidemiologico sulle

infermiere americane (*Nurses' HealthStudy*), dimostrava un aumento del rischio di cancro al seno soprattutto tra le utilizzatrici della cosiddetta trifasica, una formulazione in cui il rapporto tra estrogeni e progestinici cambia tre volte al mese, per mimare quanto accade naturalmente durante il ciclo femminile. Gli studi sulla trifasica sono ancora in corso, ma dato che le formulazioni nel frattempo sono state nuovamente cambiate e migliorate, sarà difficile confrontare i risultati delle nuove ricerche con quelli del *Nurses' HealthStudy*.

Pillola e tumore ovarico

Praticamente tutti gli studi sui contraccettivi orali hanno mostrato un effetto protettivo

della pillola contro il cancro dell'ovaio. La prima prova di questo effetto risale a una metanalisi pubblicata già nel 1992 che dimostrava una diminuzione del rischio pari a circa il 10 per cento annuo, che arrivava al 50 per cento dopo cinque anni di utilizzo. Tale effetto, secondo studi successivi, è indipendente dal tipo e dal quantitativo di ormoni nella pillola ed è legato solo alla messa a riposo dell'ovaio che, durante il trattamento contraccettivo, smette di lavorare. L'effetto della pillola è stato analizzato anche nelle donne portatrici del gene BRCA1 e 2 (ad alto rischio familiare di sviluppare un cancro del seno o dell'ovaio). L'effetto complessivo sembra essere positivo anche in questa particolare categoria, con una riduzione del rischio di cancro ovarico pari al 50 per cento circa.

Pillola e cancro dell'endometrio

Le donne che utilizzano i contraccettivi ormonali mostrano un rischio ridotto di cancro dell'endometrio che persiste per molti anni dopo la cessazione della pillola.

Pillola e cancro della cervice uterina

Un uso prolungato di contraccettivi orali è stato associato a un aumento del rischio di cancro della cervice uterina che tende a diminuire alla cessazione. Nel 2002, però, uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità ha dimostrato che l'aumento di rischio è legato alla presenza di un'infezione da virus del Papilloma umano (HPV). Di conseguenza è probabile che fra la pillola e il tumore vi sia un legame indiretto: le donne che usano questo metodo contraccettivo in genere non usano il preservativo e sono quindi a maggior rischio di contrarre l'HPV, il vero responsabile del tumore della cervice uterina. Questo problema dovrebbe ridursi man mano che aumenta la percentuale di persone (femmine e maschi) vaccinate contro l'HPV.

Pillola e cancro del fegato

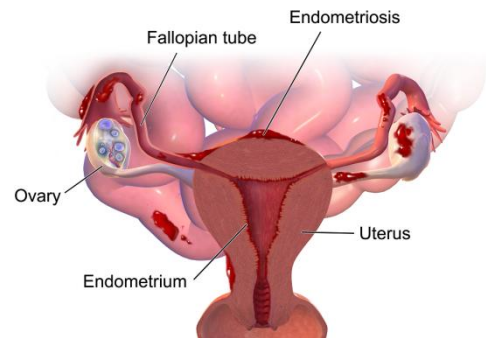
I contraccettivi orali sono stati associati in alcuni studi a forme benigne di tumori epatici, come gli adenomi epatocellulari, formazioni a rischio di emorragie ma che raramente si trasformano in tumori maligni. Il legame diretto con le forme maligne come l'epatocarcinoma è invece molto labile e la maggior parte degli studi è negativa, cioè non trova alcuna associazione tra pillola e cancro del fegato.

Pillola e rischio familiare di cancro del seno

Gli studi condotti in donne con grande familiarità per cancro del seno dimostrerebbero un aumento del rischio associato all'uso della pillola contraccettiva. Si tratta però di analisi condotte nei primi anni '90 del secolo scorso, in donne che hanno preso la pillola negli anni '60 e '70, quindi poco applicabili alla realtà odierna. Le donne che hanno familiarità per il cancro del seno (o per altri tipi di tumori) dovrebbero discutere la scelta anticoncezionale con un medico esperto (per esempio un ginecologo con competenze in oncologia) per fare la scelta più utile e ponderata a livello individuale.

Pillola, cancro ed età

Secondo gli studi disponibili, sono le donne al di sopra dei 45 anni di età ad avere un rischio aumentato di cancro in associazione all'uso della pillola, in particolare per quel che riguarda il cancro al seno. D'altronde il dato non è inatteso: il rischio di base di ammalarsi aumenta dopo quell'età e quindi anche l'incremento assoluto del rischio segue lo stesso andamento. Inoltre a quell'età la produzione naturale di



estrogeni tende a diminuire, mentre l'uso della pillola ne mantiene i livelli artificialmente elevati.

In conclusione

La pillola contraccettiva protegge nei confronti di alcuni tumori, ma accresce il rischio di altri. Dare un valore a queste variazioni di rischio è molto difficile perché esse dipendono sia dalla frequenza dei diversi tumori (il cancro dell'ovaio è molto più raro del cancro del seno) sia dal rischio individuale di partenza (il livello di rischio di una donna con familiarità per tumore al seno è maggiore di quello delle donne che non hanno una predisposizione ereditaria alla malattia). Nel valutare pro e contro di questo metodo di contraccezione, però, non ci si può limitare al cancro. La pillola ha effetti protettivi nei confronti di altre malattie (riduce l'anemia legata ai sanguinamenti eccessivi, l'acne, le cisti ovariche e l'osteoporosi) e negativi verso altre ancora (in particolare aumenta il rischio di malattie tromboemboliche e cardiovascolari). Sul piatto della bilancia deve però avere il giusto peso anche la sua funzione principale, ovvero la prevenzione delle gravidanze indesiderate. La pillola è il metodo contraccettivo più sicuro in assoluto, con un tasso di fallimento inferiore all'1 per cento: un dato che deve essere preso nella giusta considerazione in particolare in categorie fragili come le adolescenti o le donne che non vogliono o non possono assolutamente rischiare una gravidanza indesiderata.

Le informazioni presenti in questa pagina non sostituiscono il parere del medico

ASSOCIAZIONE CAMPANIA

EXPERIENCE 7

Piazza Municipio Comune di Napoli,
Napoli

Segnalo che l'Associazione Campania Experience7 ha in programma una serie di interessanti eventi a partire da venerdì 8 dicembre a domenica 17 dicembre 2017 a cui si può partecipare. L'Associazione è nata con un obiettivo specifico di valorizzare l'esperienzialità legata alle antiche produzioni e all'artigianato di eccellenza della Campania, nonché alla elaborazione di micro-sistemi di sviluppo locale. L'Associazione Campania Experience7 è una affiliata FITEL Campania a cui la nostra Associazione è legata attraverso l'UNIONCRAL. **Per comodità riporto programma del solo giorno 8 dicembre 2017 - Venerdì**

Rassegna di auto storiche degli anni '20

GIORNATA DEL MARE

Ore 10:00 INIZIO MANIFESTAZIONE: TAGLIO DEL NASTRO

Ore 10,30 CAMPANIA EXPERIENCE 7 SI PRESENTA: SALUTO DELLE AUTORITA'

STAIUE 'MMANO ALL'ART

Ore 11:00 LABORATORIO ARTIGIANALE: COLONNA FIORI

Ore 11:40 – IL LABORATORIO ARTIGIANALE: AZIENDA AVAGLIANO ARTE TOPIARIA

STORIE TERRA TERRA

Ore 16:40 LABORATORIO GASTRONOMICO: ALICI DI MENAICA

Ore 17:20 LABORATORIO GASTRONOMICO: COLATURA DI ALICI DI CETARA

Ore 18:00 **CONVEGNO CONTAMINAZIONE DI VENTO E DI MARE**

Renato Tozza

Affettuosi auguri ai Soci che hanno festeggiato l'anniversario del compleanno nel periodo luglio/ ottobre (fonte: Fondo Pensione):

LUGLIO

Carlo Boffo, Terlizzi Ada, Franco Ceroni, Pietro Colletta, Vincenzo Occulto, Giorgio Scognamiglio, Gateno La Marca, Adriano Florini, Gaetano Di Donato, Rosa Giacalone, Angelo Fernando Caissimi, Renato Nespoli, Carlo Basco, Gaetano Romano, Raffaele Milano, Francesco Rienzo, Francesco Rota, Pasquale Marchetti, Assunto Ruoppo, Ernesto Aiello, Umberto Cimmino, Maria Rosaria Alessi, Bruno Famiglietti, Adriana Della Ragione, Eugenio Breglia, Maria Cristina Donnarumma, Anna Rubino, Luigi Brancaccio, Antonio Borzi, Marcello Crocco Eginetta, Gaetano Corbo, Bruna Avellone.



AGOSTO

Troise Anna Maria, Montella Patrizia, D'Ambrosio Anna, Rovinello Aldo, Giacca Luciano, Esposito Raimondo, Capasso Maria Rosaria, Pomponio Emma, Janniello Grazia, Tagliatela Ermelinda, Palumbo Ersilia, Guariniello Rosario, Venafro Salvatore, Palermo Luigi, Papa Manzillo Alessandro, Remolino Gelsomino, Salvi Luigi, Cinque Aurora, D'Angelo Assunta, Libischi Salvatore, Busalacchi Rosa, Mazzone Patrizia, D'Alessandro Tullio, D'Aquila Angela, Martusciello Agostino, Leigheb Antonio, Petra Giuseppe, Bonaiuto Alberto, Strazzullo Rosa, Fedelini Paolo, Fiorenza Francesco, De Luca Giovanni, De Maio Dario, Montanino Rita, Sola Luciano, D'Ambrosio Alessandro, Coppola Mario, Prato Ciro, Balbi Lucia, Flagiello Giovanni Antonio, Ponte Anna, Daniele Guglielmo.



SETTEMBRE

Bucci Alessandro, Sorrentino Biagio, Avallone Francesco, Iendo Caterina, Giamundo Rossella, Persichini Ciro, Amabile Luigi, Bochetti Gaetano, Pagliuca Gaetano, Pennino Massimo, Soldaini Alessandro, Rey Carlo, Casaburi Francesco, Cesari Antonio, Aprea Maria, Zeno Lorenzo, Albi Marini Alberto, Cianciulli Luigi, Di Sarno Ignazio, Yurevych Tetyana, Di Rienzo Ferdinando, Javarone Mario, Troise Mario, Melito Concetta, Tancredi Vito, Lafragola Anna Maria, Scannelli Pietro, Papianni Aldo, Sabatino Caterina, Crispo Bruno, Palumbo Carmela, Fiorentino Mario, Russo Pietro, Verrazzo Teresa, Di Lorenzo Angelo, Nocerina Raffaella, Gamardella Antonio, Di Giorgio Francesco, Lionetti Concetta, Ugolini Giuseppe, Del Vecchio Anna, Massa Pasquale, Pulicati Giulio.



OTTOBRE



Gervasio Giulio, Ricciardelli Berenice, Daniele Giuseppe, Giordano Ciro, Conte Concetta, Napoli Francesco, Sgambati Luciana, Di Nola Michele, Mayer Nicola, D'Ambrosio Raffaele, Iovine Alfredo, Meluccio Mario, Longo Luciano, De Rosa Elena, Petitto Antonio, Morelli Ciro, Scognamiglio Iole, Visconti Anna Maria, Malinconico Mario, Leone Anna, Sarrantonio Amedeo, Marchetti Teresa, Stefanelli Sabatino, Di Perna Giuseppe, Nasti Pietro, Riemma Nicola, Spera Maria, Abbate Rosario,

Fogliano Vincenzo, Daniela Teresa, De Candia Pietro, Candia Maria Luisa, Mercogliano Rosalba, Pippa Salvatore, Stendardo Rosaria, Parziale Vittorio, Senatore Maria, Tribuzio Maria Luigia, Mancini Giovanni, Pisani Antonio, Del Gado Angelo, Verone Vittorio, Minopoli Anna, Cardea Elio.

EVENTI EVENTI EVENTI

(Spazio riservato alla pubblicazione di eventi che hanno interessato la nostra vita e che ci fa piacere condividere con i soci/colleghi (compleanni, anniversari di matrimonio, nascite, battesimi, cresime, matrimoni, affermazioni varie, lauree ecc.).

Il 6 ottobre 2017 è nata la meravigliosa

Ludovica

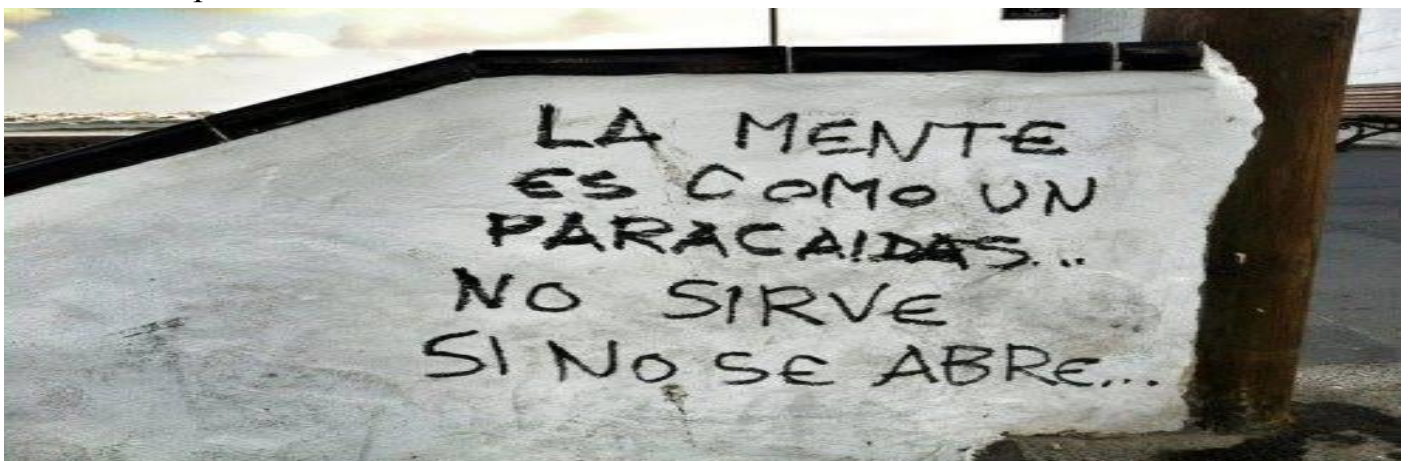
La Redazione di Napul'è, nell'annunciare con gioia la notizia, porge i più vivi auguri e congratulazioni a nome di tutti i colleghi dell'Unione Pensionati Unicredit Gruppo Campania al nonno Giovanni De Luca e alla nonna Maria Fortuna Incostante.



Pensierino finale: “Possiamo vincere o perdere, ma facciamo sempre del nostro meglio e almeno abbiamo una possibilità di essere di nuovo liberi.” (Miguel

Angel Ruiz)

ANCHE perché.....



ADDIO PEREQUAZIONE

BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE ULTIMA ORA: la Corte ha respinto i ricorsi Comunicato Stampa

Perequazione dei trattamenti pensionistici. La Corte costituzionale ha respinto le censure di incostituzionalità del decreto-legge n. 65 del 2015 in



tema di perequazione delle pensioni, che ha inteso “dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015”. La Corte ha ritenuto che – diversamente dalle disposizioni del “Salva Italia” annullate nel 2015 con tale sentenza – la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto-legge n. 65 del 2015 realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei

pensionati e le esigenze della finanza pubblica.

dal Palazzo della Consulta, 25 ottobre 2017



*le delizie
di
Napoli*

La "Pignasecca"

"



*spaghetti
e cozze
con
gnaffe*



IL CONVIVIALE 2017 SI TERRA' NELLA SPLENDIDA CORNICE DEL LAGO D'AVERNO IN TERRITORIO POZZUOLI



Il lago d'Averno è uno specchio di acque cupe dalla forma ellittica che occupa un antico cratere dove gli antichi romani posero l'ingresso agli inferi. Il lago di Averno giace all'interno di un cratere vulcanico spento, nato 4.000 anni fa. E' il secondo per dimensione, dopo il Fusaro, dei laghi presenti nei Campi Flegrei. Le sue acque sono immote e scure, le ripide pareti che lo circondano sono coperte da boschi mentre quelle a pendenza dolce sono occupate da vigneti a terrazza. In passato si racconta che le acque esalassero acido carbonico e gas che non permettevano la vita agli uccelli: da qui il nome *Avernus*, dal greco *Aornon*, luogo senza uccelli.

Averno, nell'antichità, era anche sinonimo di Inferno, infatti Virgilio nel VI libro dell'Eneide ne parla come ingresso agli Inferi. In epoca romana sotto Agrippa il lago fu trasformato in uno dei porti di Cuma, il porto Julius, in aggiunta all'altro preesistente che si trovava sul mare, ove è l'attuale lago di Lucrino. Contemporaneamente alla creazione del nuovo porto furono scavate altre due gallerie: l'una, la Grotta di Cocceio, collegava il porto Julius alla città bassa di Cuma mentre l'altra è rappresentata dalla grotta della Sibilla, scavata nella collina che separa il lago di Averno dal lago di Lucrino. E' un lago di origine vulcanica profondo al centro circa 34 metri.



Un posto stregato dove, per la presenza di antiche rovine, la natura si sposa con la cultura dando vita ad uno spettacolo davvero prodigioso. La flora comprende lecci, salici

bianchi, cannuce, salicornie, ginestre, pini marittimi e sparti. La fauna è composta da pesci e rane nello specchio d'acqua, da rettili (biacco e cervone), mammiferi (varie specie di pipistrelli) e uccelli (gabbiano corso, cormorano, martin pescatore, gabbiano corallino moriglione, gabbiano reale e folaga). I molluschi attaccati alle colonne mostrano i vari livelli di immersione ed emersione succedutisi dal II sec. d. C. e che raggiunsero anche oscillazioni di 12 metri.

. Lungo la sponda orientale, si ammira la grandiosa sala termale, nota come "Tempio di Apollo".

tratto dal materiale promozionale della Regione Campania



SABATO 2 DICEMBRE 2017

**“ da Raffaelina” – Hotel Ristorante nel cuore del Lago D’Averno
TRADIZIONALE CONVIVIALE DI FINE ANNO**

RADUNO DEI PARTECIPANTI

ore 10.30 raduno Calata Capodichino (parcheggio AM Bus)

ore 10.45 Viale Colli Aminei (altezza Garage IPM);

ore 11,00 Piazza Medaglie d’oro (Banca Intesa).

(si raccomanda ai partecipanti la solita indispensabile puntualità)

Ore 12.30 aperitivo benvenuto



allegati Menù



ore 13.00 inizio pranzo

ore 18,30 (circa). Si riparte per Napoli

La quota di partecipazione, grazie al contributo dell’Unione Pensionati

Unicredit SpA è di € 35,00 per ogni Socio e per ogni coniuge, € 45,00 per invitati.

La quota include: Andata e Ritorno in Pullman G.T. – Pranzo – posteggia – giochi a premio – tombolata. Sarà possibile visitare le rovine del Tempio di Apollo e passeggiare lungo le sponde del lago.

PER MOTIVI ORGANIZZATIVI LE ADESIONI SARANNO ACCETTATE SINO AL 25 **NOVEMBRE**. E’ GRADITO NEL FRATTEMPO UN CENNO DI ADESIONE PER CONSENTIRCI DI STABILIRE CON UN CERTO ANTICIPO IL NUMERO DEI PARTECIPANTI

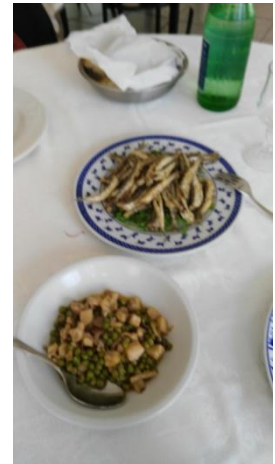
**INFO e PRENOTAZIONI: 081 19164979 / CELL. De Candia
Pietro 3332046716 - Montella Patrizia 3476815165**

Il pagamento potrà essere effettuato sul Bus con assegno intestato all’Unione Pensionati Unicredit – Gruppo regionale Campania oppure con bonifico bancario anticipato accreditando il c/c intestato all’Unione Pensionati UNICREDIT S.p.A. Gruppo Regionale Campania via Verdi 18 d - 80133 Napoli, coordinate IBAN: IT46M0200803443000005301767 con la causale “Conviviale 2017” e indicando il numero dei partecipanti suddiviso fra iscritti e familiari e/o invitati.

LA COMMISSIONE TURISMO



Da Raffaelina
Hotel - Ristorante
Via Lago D'Averno, 7
Pozzuoli (NA)
Tel. 0818661789 – 3298780815
info@daraffaelina.it



MENU' MARE

Aperitivo benvenuto

Antipasti MARE (scelta da confermare alla prenotazione)

In piatto singolo: insalata polpo, salmone marinato, pizzette alghe e cicinielli

In vassoi a centro tavolo: pizzette, crochè, bruschette al pomodoro, alici fritte, canestrelle gratinate, fagioli alla catalana, parmigiana di melanzane, zuppetta di cozze con crostini, prosciutto e mozzarella.

primi piatti :

linguine ai frutti di mare
assaggio di risotto alla pescatore

Secondi piatti (scelta da confermare all'atto della prenotazione)

frittura del golfo
contorni
oppure
misto di pesce alla brace
contorni

Assaggio dello chef (assaggio di pasta e fagioli)

vino locale
acqua minerale
frutta
dolce (millefoglie)
caffè
amaro





Da Raffaelina
Hotel - Ristorante
Via Lago D'Averno, 7
Pozzuoli (NA)
Tel. 0818661789 – 3298780815
info@daraffaelina.it



MENU' TERRA

Aperitivo benvenuto

Antipasti TERRA (scelta da confermare alla prenotazione)

In piatto singolo: prosciutto e mozzarella, grana, olive

In vassoi a centro tavolo: pizzette, crochè, bruschette al pomodoro, fagioli alla catalana, parmigiana di melanzane

Primi piatti :

fettuccine ai funghi porcini e salsiccia
assaggio di pennette all'arrabbiata

Secondi piatti:

arrosto di vitello (costata) con patatine e insalata

Assaggio dello chef (assaggio di pasta e fagioli)



vino locale
acqua minerale
frutta
dolce (millefoglie)
caffè
amaro

